ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Martedì 29 Maggio 1917* — MATTINO NUM. 147

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Forti attacchi austriaci nettamente respinti nella zona di Gorizia

Le nostre truppe avanzano verso Duino - Nove grossi mortai catturati

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 28.

Sulla fronte Giulia l'attività delle nostre truppe, pur turbata da forti temporali, fu ieri intesa a completare le nuove occupazioni e rafforzare le posizioni conquistate nei giorni innanzi. Sul Carso, dopo efficace preparazione delle artiglierie, le nostre truppe strapparono al nemico altri forti trinceramenti ad est e sud-est di Jamiano: passato il Timavo, occuparono l'abitato di San Giovanni, a nord-ovest di Duino. Si impadronirono di 9 mortai da 149 di modello recentissimo ed in ottimo stato di servizio. Nella zona di Gorizia già nella notte sul 27 erano stati respinti due violenti attacchi contro le nostre posizioni nel settore del Vodice, e sulle alture ad est della città. Nella passata notte l'avversario bombardò con grande violenza le posizioni di Quota 126 a sud di Grazigna. Indi lanciò all'attacco forti nuclei di fanteria, che riuscirono ad irrompere in parte della nostra linea. Un nostro immediato contrattacco li sloggiò nettamente prendendo 156 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località del Basso Isonzo facendo qualche vittima. Altra incursione aerea su Chiusaforte (valle di Fella) non ci produsse danni di sorta.

CADORNA.



L'ammirazione entusiastica dei deputati francesi che assistettero alle nostre battaglie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

I quattro deputati francesi, Candace, Deyris, Tournan e Bigal, che parteciparono alla Conferenza economica di Roma, si trovano attualmente, informa l'inviato speciale del «Petit Parisien», a visitare il fronte italiano ed assistettero all'offensiva vittoriosa delle nostre truppe. Dall'osservatorio di Monfalcone presenziarono all'azione della nostra fanteria che permise agli italiani di impadronirsi della seconda linea difensiva nemica e di progredire in direzione di Medeazza; e dal Sabotino assistettero alla battaglia accanita svoltasi al Monte Santo, ove gli austriaci sferrarono vigorosi contrattacchi su contrattacchi, tentando inutilmente di ricacciare gli italiani dalle posizioni conquistate. I deputati francesi rimasero addirittura meravigliati dello slancio delle truppe italiane e della loro brillante condotta sotto il fuoco. «Sono stato sovratutto colpito, dichiarò ad un giornalista il deputato Candace, dallo slancio e dall'audacia della fanteria italiana avanzante imperturbabile malgrado il violento bombardamento nemico. La battaglia sul Carso, con questa abbondanza di artiglierie, con queste belle truppe d'attacco, con gli innumerevoli velivoli recentisi a lanciare sul nemico tonnellate di esplosivi, ci ha provato tutto il valore offensivo degli eserciti del gen. Cadorna. E quando, verso le ore 17, vedemmo scendere da ogni parte giù dalle colline conquistate, migliaia di prigionieri austriaci, non abbiamo potuto astenerci dall'ammirare profondamente la brillante, irresistibile tattica dello Stato Maggiore italiano. L'organizzazione delle retrovie, i lavori considerevoli compiuti sulle montagne, le superbe strade costruite dal Genio italiano per installare sulle cime alpestri le possenti batterie pesanti, là ove si potrebbe appena immaginare che potessero giungere i cannoni da campagna, ci hanno riempito di ammirazione per l'anima italiana, la quale conduce nel Trentino, nel Cadore e nelle Alpi Giulie una lotta da giganti contro un nemico dappertutto favorito dalla natura. I nostri alleati sono degni di vincere e vinceranno».

Vice D. R.

I telegrammi del Governo al Re ed a Cadorna

Roma, 28, sera.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: *A S. M. il Re - Villa Italia: Il Governo di V. M. plaudente alla vittoria esprime a nome del popolo italiano il saluto che onora nel Re il valore, il volere e i voti ardenti della Nazione. — Boselli.*

Sua Maestà il Re ha così risposto: *A Sua Eccellenza il cavaliere Boselli, presidente del Consiglio, 27 maggio 1917: Il plauso ed il saluto che il Governo mi esprime, vadano ai nostri valorosi soldati che mirabili per italiane virtù tanto meritano la gratitudine del Paese. — Aff.mo cugino Vittorio Emanuele.*

Il Presidente del Consiglio ha poi inviato al generale Cadorna il seguente dispaccio: *A S. E. il generale Cadorna - Comando Supremo, 27 maggio 1917: A nome del Governo, interprete del popolo italiano, esprimo alla E. V. il caldissimo plauso per la mirabile vittoria che rende sempre più fulgente la gloria del nostro esercito e sempre più eleva la fede, i propositi, l'anima tutta della Nazione. Il Paese plaude ai meriti insigni dell'Eccellenza Vostra ai [illegible] duci e plaude commosso a tutti gli intrepidi soldati che diedero alla Storia prove novelle della virtù eroica dell'Italia risorta. Al plauso si unisce l'augurio sicuro di altre vittorie per le complete rivendicazioni nazionali e per il trionfo della civiltà. — Boselli.*

Il generale Cadorna ha risposto come segue: *A Sua Eccellenza Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, 27 maggio 1917: L'alto e caldissimo plauso che l'E. V. col telegramma odierno tributa all'esercito combattente in nome del Governo, integra e riassume solennemente il sentimento e la gratitudine che l'anima del popolo italiano ha già espresso. Comunico alle truppe con un ordine del giorno le parole dell'Eccellenza Vostra e ringrazio nel nome di tutti coloro che in questi giorni di fiere battaglie hanno saputo celebrare con la vittoria il secondo anniversario della guerra che deve rivendicare le aspirazioni nazionali ed i diritti della civiltà. - Gen. Cadorna.*

Il telegramma di un gruppo di senatori

Roma, 28, notte.

Un gruppo di senatori ha diretto il seguente telegramma al Re: «Senatori presenti in Senato allorchè giunse bollettino odierno attestante nuove epiche gesta, foriere completa vittoria, pregano V. M. accogliere devota espressione ammirazione, riconoscenza per l'esercito glorioso. — Firmati: Canevaro, Todaro, De Biasio, Fano, De Cupis, Caneva, Astengo, Bava-Beccaris, Guala, Tami, Ruffo di Bagnara, Perla, Cassis, Mazziotti, Podestà, Barzellotti, Francia-Nava, D'Andrea, Capaldi, Rioto, Di Brazzà, Presbitero, Amero d'Aste, Luciani, Reynaudi, Wollemborg, Villa, Malvezzi, Paternò, Massarucci, Gatti, De Cesare, Mazza, Santini, Inghilleri».

Il Re ha così risposto: «Senatore Canevaro, A lei e colleghi grazie del pensiero. I nostri meravigliosi soldati hanno degnamente celebrato l'anniversario dell'entrata in guerra. — *Vittorio Emanuele*».

Gli stessi senatori così telegrafarono al generale Cadorna: «Senatori presenti in Senato, leggendo con commosso entusiasmo annunzio nuove vittorie gloriose esercito nostro, inviano collega illustre, generale sapiente, un saluto di affettuosa ammirazione».

Il valore dei nostri soldati esaltato in Germania

Zurigo, 28, sera.

Si ha da Berlino: Il corrispondente della *Vossische Zeitung* dal fronte sud-occidentale austriaco rileva l'estrema violenza della lotta, la quale dimostra ancora a mano quali poderosi preparativi abbiano fatto gli italiani nel semestre scorso. La loro artiglieria lancia innumerevoli tonnellate di ferro sulle trincee nemiche, con tremendo fragore, nel quale più non si distinguono i calibri. Quanto agli attacchi delle fanterie, il corrispondente dice che gli italiani mostrano un valore eminente e l'impressione generale che si ritrae dalla battaglia è quella di un eroismo superiore all'immaginazione. (Stefani).

Nell'anniversario del supplizio di Menotti e Borelli

Modena, 28.

Ricorrendo ieri l'anniversario del supplizio di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli, ignota mano ha fatto collocare sui miseri avanzi dei due patiboli — venuti allo scoperto nel 1914 — due corone di fiori freschi unite da un nastro con la scritta: «Tutti noi ricordiamo».

Sul campi di Francia

Rinnovati attacchi nemici respinti nel settore di Craonne

Parigi, 28.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:
In Champagne, dopo un violento bombardamento, il nemico ha lanciato stamane due attacchi, uno sul Teton, e l'altro ad est del Teton. E' riuscito dapprima a penetrare nelle nostre prime linee. I nostri contrattacchi ci hanno restituita la totalità del terreno perduto. Nel pomeriggio un terzo attacco, preceduto da una forte preparazione di artiglieria, è stato lanciato sul Casque. Il nemico è stato immediatamente respinto. Grande attività dell'artiglieria in Champagne. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
In Champagne al cader della notte il nemico rinnovò per due volte i suoi attacchi sul Casque e sul Teton, ma fu ovunque respinto. Un terzo tentativo nella mattina di oggi fu arrestato dai nostri fuochi. Un colpo di mano sul Mont Blond non ebbe maggior successo. Sulla riva sinistra della Mosa nella regione della quota 304 e del Mort-Homme, l'artiglieria nemica fu attivissima. Nella regione di Uffholtz (Alsazia), un nostro distaccamento penetrato fino alla seconda linea nemica constatò la presenza di numerosi cadaveri nelle trincee tedesche e ricondusse prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte. L'aviazione è stata attivissima nella giornata del 27 e nella notte dal 27 al 28. Aeroplani nemici lanciarono alcune bombe nella regione di Baccarat, Nancy, Pont Saint Vincent cagionando danni poco importanti. Nostre squadriglie effettuarono numerose escursioni durante le quali lanciarono circa settemila chilogrammi di proiettili sopra stabilimenti militari nemici e sulle ferrovie, particolarmente in Champagne e nella regione di Thionville. Nove areoplani nemici furono abbattuti e due costretti ad atterrare nelle nostre linee; gli altri cinque, gravemente colpiti, furono costretti ad atterrare nelle linee nemiche.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Nel pomeriggio, nelle vicinanze di Fontaine-les-Croisilles, abbiamo guadagnato altro terreno con un attacco locale. Stamane di buon'ora, presso il fiume Cojeul abbiamo fatto alcuni prigionieri durante scontri di pattuglie. Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri otto ad atterrare sbandati. Quattro velivoli britannici mancano.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 27: Sul fronte occidentale (gruppo del principe Rupprecht) nella curva di Wytschaete e sulle due rive della Scarpe il fuoco divenne nuovamente vivissimo. Puntate di ricognizione inglesi contro le nostre posizioni di preparazione al combattimento furono respinte parecchie volte a sud-ovest di Achiville e a nord di Monchy. Masse di attacco nemiche furono prese sotto il nostro fuoco. (Gruppo del Principe ereditario): I francesi tentarono verso sera quattro volte senza riuscirvi di sloggiarci dalle posizioni che prendemmo presso la cava a sud di Pargny. Anche il quinto attacco lanciato dopo il cadere della notte non riuscì. Una spinta nemica lanciata durante la notte, dopo forte e improvvisa preparazione di artiglieria presso Vauxaillon, non ebbe risultato. In Champagne il combattimento di artiglieria fu abbastanza vivo ad ovest di Suippe. (Gruppo del duca Albrecht): Attività di fuoco variabile in alcuni settori senza azioni di combattimento importanti.

Si vuol costituire in Francia un esercito polacco

Parigi, 28, mattino.

I giornali annunciano che si sta prendendo attualmente in considerazione l'idea della creazione di un esercito polacco in Francia. Questo esercito realizzerebbe la concentrazione e la fusione di tutti gli elementi polacchi sparsi non soltanto in Francia, ma in tutte le Nazioni alleate, e che combatterebbero sul fronte francese sotto la bandiera nazionale polacca per la ricostituzione integrale dell'antico Regno di Polonia. Il progetto di questa Legione dell'Aquila bianca, da parecchio tempo allo studio, sarebbe alla vigilia di essere realizzato.

Vice D. R.

Uno scontro navale nel Jutland?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Un dispaccio dell'*Agenzia Radio* da Copenaghen reca: Secondo la *National Tidende*, un violento cannoneggiamento è stato udito sabato lungo la costa occidentale del Jutland. Si suppone che un'azione navale sia impegnata in quei paraggi. Mancano i particolari.

Vice D. R.

Sei vapori svedesi affondati e tre catturati dai tedeschi nel Baltico

Stoccolma, 28.

I vapori svedesi *Kyros*, *Pauline*, *Kiele*, *Thérèse*, *Olga* e *Frik* che si recavano in Finlandia furono affondati nel Baltico. I vapori *Liesl*, *Gota* e *Maria* furono catturati e condotti a Swinemünde. (Stefani).

Una strage di battelli da pesca

Londra, 28, sera.

I sommergibili sono stati attivissimi per la distruzione delle barche da pesca a sud dell'Irlanda. Una sera sette battelli vennero affondati da bombe poste a bordo da un sommergibile lungo 320 piedi, che attaccò la flottiglia a 20 miglia al largo. I tedeschi dettero ai pescatori dieci e qualche volta appena tre minuti per lasciare i battelli, i quali furono affondati con tutto ciò che contenevano. I tedeschi non permisero neppure che fossero presi i remi per i canotti. Un pescatore, indignato per questo rifiuto, disse al comandante del sottomarino: «Credevo che si sarebbero risparmiate le barche irlandesi». Il comandante del sottomarino rispose: «Non conoscete ancora i tedeschi!». Questi espressero il loro proposito di affondare tutti i battelli da pesca irlandesi prima della fine del mese. (Stefani).

Il messaggio di Wilson al Governo russo

La "restituzione" di Trento e Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 28, notte.

Da fonte diplomatica mi risulta che l'annunziato nuovo messaggio di Wilson, diretto al popolo russo, è partito ieri da Washington alla volta di Pietrogrado. La sua pubblicazione è imminente. E' un documento d'una importanza capitale, che integra gli altri, coi quali il presidente degli Stati Uniti inaugurò l'entrata in guerra della grande Repubblica d'oltremare. La sua sostanza è questa: «Conformando le dichiarazioni fatte precedentemente sull'epilogo del conflitto immane, Wilson si afferma d'accordo col Governo della Russia nuova sulle linee generali delle condizioni di pace. Questa dovrà essere conclusa senza annessioni e senza indennità. Soltanto, — poichè non si tratta d'annessioni, ma di restituzioni, — Wilson proclama come ineluttabile il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia e di Trento e Trieste all'Italia. Pel Belgio esige, inoltre, convenienti riparazioni».

DOMENICO RUSSO.

I lavori e le visite della Missione italiana agli Stati Uniti

Washington, 28.

I membri della Missione italiana ebbero ieri l'altro e ieri lunghi colloqui col segretario di Stato Lansing, col segretario dell'agricoltura Houston e col segretario per la marina Daniels. Il segretario del tesoro Mac Adoo, si trova assente per la propaganda del prestito per gli alleati; ritornerà oggi o martedì e si incontrerà con la Missione italiana. Dovunque la Missione italiana è ricevuta con dimostrazioni di simpatia e tutte le personalità politiche senza distinzione mostrano ammirazione per l'opera dell'Italia nella guerra. Le notizie degli ultimi combattimenti sulla fronte Giulia, riprodotte largamente dalla stampa americana, sono commentate con vivissime simpatie e ammirazione.

A bordo dello yacht presidenziale *Mayflower* la Missione italiana con l'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere si è recata a Mount Varnon dove, in presenza di numerosi personaggi ufficiali diplomatici, il Principe di Udine ha deposto una corona di bronzo nella tomba di Washington. Il Principe ha pronunziato un discorso in inglese nel quale ha espresso la convinzione che lo spirito di Washington guiderà gli alleati nella lotta per la libertà della democrazia ed ha rinnovato la dichiarazione che l'Italia combatterà fino a che la libertà italiana e la libertà degli alleati sia garantita per sempre contro le violenze e le sorprese.

Ha poi parlato il senatore Marconi il quale ha detto che gli alleati, ma sopratutto l'Italia, salutano ed esaltano l'ingresso degli Stati Uniti nelle loro file. Assistevano alla cerimonia i segretari di Stato Lansing, Baker, Houston, Redfield e Wilson, gli ambasciatori di Francia e del Brasile, i ministri del Portogallo e di Cuba, il generale Bliss e l'ammiraglio Person. (Stefani).

La situazione americana in rapporto alla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

In un lungo cablogramma da Washington il corrispondente del *Times* fa della situazione americana in rapporto colla guerra un franco sommario alquanto in contrasto con molte amplificazioni esagerate intorno nelle ultime settimane e da noi non raccolte. Un compito difficile — dice il corrispondente — è quello della partecipazione dell'America alla guerra. Gli stessi americani sono divisi circa la procedura da seguirsi ed alcuni, specie i repubblicani, asseriscono che il Governo non è organizzato come dovrebbe essere per la bisogna. Il fatto è che i progetti originari contemplavano solo un intervento a mariamento ridotto, mentre Wilson ha compreso la necessità di un intervento a fondo. A questo non la sola Washington fu sorpresa impreparata ma anche, e tanto più, la pubblica opinione in genere. Continuano così a sussistere, specie nel West, larghe correnti di apatia e perplessità che si riverseranno sullo sviluppo di varie imprese allestitrici e fanno sì che il gran pubblico non risponda interamente alle iniziative del potere esecutivo. Cooperano a questo stato di cose, secondo il corrispondente del *Times*, anche le fluttuazioni di ottimismo e pessimismo che dai paesi alleati si ripercuotono in America inducendovi la gente a pensare che tutto vada così bene o non bene da rendere superflui o senza costrutto grandi sforzi da parte sua. Che cosa avverrà? — si chiede il corrispondente dopo aver rilevato che comunque l'America ha largito all'alleanza superbi aiuti finanziari immediati. Qualcuno comincia scoraggiarsi — risponde egli — ma la previsione generale in America è che le cose miglioreranno almeno quando le prime liste delle perdite e simili faranno meglio comprendere al pubblico americano le realtà della guerra. Nel frattempo, se tutto va a rilento, avverte egli, bisogna portar pazienza. Se ci fossero da parte degli alleati critiche impazientite, queste farebbero il giuoco dei tedeschi, «la cui propaganda in America è più attiva e insidiosa che mai». Di questo ultimo fatto è garante anche il corrispondente dello stesso giornale da New York, il quale illustra l'ovvio fenomeno che larga parte dei tedeschi americani non vogliono bene agli alleati e rialzano la testa.

M. P.

I socialisti di Francia e la conferenza di Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Convocato dalla sua Commissione amministrativa permanente, si è, come già si telegrafò, riunito ieri mattina il Consiglio nazionale del partito socialista. Erano presenti trecento delegati, tra cui si notavano numerosi deputati socialisti. Venne nominato presidente provvisorio Millerat. Dopo la verifica dei mandati, l'assemblea decise, a maggioranza di due voti, di escludere dalle sedute la stampa; indi procedette alla nomina del presidente effettivo del Congresso. Risultò eletto Mistral, deputato dell'Isère, appartenente alla minoranza. La fisonomia di questa prima seduta non presentò nulla di particolare. La seduta venne tolta poco prima di mezzogiorno e rinviata al pomeriggio. Agli oratori di ogni tendenza designati a parlare venne fissato due ore di tempo per ciascuno.

La vera discussione nel Congresso si impegnò all'inizio della seduta pomeridiana, alla quale i delegati ebbero la gradita sorpresa di vedere il deputato di Parigi, Marcel Cachin, ritornato ieri mattina da Pietrogrado, dove, come si sa, si era recato in missione, insieme con altri due colleghi. In un discorso applauditissimo, Cachin espose le cause della rivoluzione russa e la parte che i socialisti di Pietrogrado vollero assumere nei destini del loro paese. «Se il regime decaduto — disse l'oratore — non fosse stato abbattuto nel marzo scorso, nel momento attuale la Russia avrebbe conclusa la pace separata con la Germania». E dopo aver glorificato l'opera eminentemente patriottica di Kerensky, che non esita di designare come il salvatore della rivoluzione e della patria russa, venne a parlare della questione della Conferenza di Stoccolma, affermando che i socialisti democratici russi ne sono partigiani, ma alla condizione preventiva che questa riunione abbia solo carattere di inchiesta preparatoria, in vista della riunione più completa che dovrà essere organizzata dall'Ufficio socialista internazionale. Per corroborare la sua tesi, Cachin legge un questionario, tendente a stabilire al tempo stesso la responsabilità del conflitto, gli scopi di guerra delle varie Nazioni belligeranti e finalmente le condizioni di pace. Il questionario termina con l'affermazione: «La guerra non può finire senza l'abolizione del militarismo tedesco o la rivoluzione a Berlino». Si deve notare che tale questionario implica per tutte le Nazioni il dovere di restituire la loro autonomia o libertà, senza distinzione di lingua, a tutte le nazionalità o frazioni di nazionalità oppresse.

Il successo riportato da Marcel Cachin venne accolto con segni di impazienza dai delegati della cosidetta minoranza. «Volete sì o no — gridò loro il leader Pressemane, — andare a Stoccolma?». Dopo uno scambio di spiegazioni con Moutet, compagno di viaggio di Cachin a Pietrogrado, il congresso si divise in due frazioni deliberanti separatamente: i membri della maggioranza, la cui discussione è diretta da Renaudel e Bracke da una parte, quelli della minoranza dall'altra. Questi ultimi si accordarono subito per pronunciarsi senza ambiguità a favore dell'invio della Delegazione francese a Stoccolma. Ripresa la seduta plenaria, Bedouce, deputato dell'alta Garonne, scongiurò il congresso a votare alla unanimità una mozione ispirantesi alle indicazioni fornite da Marcel Cachin. L'intervento di Bracke, deputato di Parigi, sollevò un tumulto. Il Bracke dichiarò che, dopo le nuove informazioni apportate da Cachin, «Stoccolma non esiste più». Il tumulto aumentò quando Bracke, rivolgendosi ai membri della minoranza, rimproverò loro di avere in vista «una pace immediata e senza condizioni». Mistral, Pressemane, Goude, Laval, opposero un'energica smentita, che venne appoggiata anche da alcuni delegati della maggioranza. Il tumulto però si colmò e Bracke riuscì a farsi applaudire da tutti, affermando che le classi operaie di ogni paese non hanno, nel momento attuale, che un solo nemico: l'imperialismo tedesco. Su questo tutti furono d'accordo e la seduta venne rinviata a stamane. Nella serata, su proposta di Bedouce, Auriol ed Ellen Prevot, deputati della maggioranza, i leaders delle due frazioni socialiste acconsentirono a riunirsi stamattina, prima della seduta, per esaminare la possibilità di adottare il testo della mozione dei delegati dell'alta Garonna, con emendamenti introdotti nel senso dei fatti nuovi esposti da Marcel Cachin e Moutet, sulla rivoluzione russa. La mozione è così concepita: «Proponiamo al Consiglio nazionale di valersi del questionario elaborato dall'ufficio socialista internazionale per l'audizione separata a Stoccolma dei delegati delle diverse sezioni neutre o belligeranti, di decidere la nomina della Commissione incaricata di preparare la risposta a tale questionario e affidare finalmente a Renaudel e Longuet, delegati prima della guerra, del partito socialista francese all'ufficio socialista internazionale, il mandato di rimettere questa risposta al Comitato esecutivo di Stoccolma e domandargli di convocare regolarmente una riunione plenaria dell'internazionale, accogliendo così l'iniziativa dei socialisti russi, che chiedono questa convocazione nell'interesse stesso della rivoluzione, della loro patria e della pace internazionale.

Vice D. R.

Voti dei delegati russi degli ufficiali e dei contadini

Pietrogrado, 27.

Il Congresso dei Delegati ufficiali approvò con 265 voti contro 246 una mozione la quale dichiara che la salvezza della patria esige una tensione di tutte le forze del paese. Pertanto il congresso invita tutti gli ufficiali russi a tendere fraternamente la mano ai soldati e agli operai rivoluzionari per consolidare di comune accordo la libertà conquistata colla rivoluzione.

Nello stesso tempo il congresso chiede alle classi agiate di dimenticare in così dura epoca i loro interessi personali e di appoggiare il Governo provvisorio per aiutarlo a condurre il paese fino alla Assemblea costituente. Il congresso acclamò quindi con entusiasmo l'ordine del giorno Kerensky per l'offensiva.

Il Congresso dei delegati dei contadini, approvò alla quasi unanimità una mozione la quale dichiara che l'antico stato di cose noto sotto la denominazione «Pace armata» deve scomparire e che non potendo la lotta per una pace giusta ed equa essere che internazionale, il congresso respinge ogni idea di pace separata. La mozione termina con un vibrante appello a tutti i cittadini che si trovano nell'esercito perchè siano penetrati dal principio della libera disciplina e difendano ad oltranza la Russia rivoluzionaria.

Il generale Dragomiroff, comandante in capo degli eserciti del fronte nord, giunto a Riga pronunciò un discorso al congresso dei delegati del fronte stesso, dicendo che una pace separata è impossibile perchè non assicurerebbe la libertà della Russia che deve perciò aiutare gli alleati a schiacciare l'idra del militarismo tedesco, e consolidare definitivamente le conquiste della rivoluzione. Il generale Dragomiroff invitò i delegati a spiegare ciò anche ai loro compagni non appena tornati al fronte.

Imponente dimostrazione degli operai inglesi per i popoli alleati

Londra, 28, mattino.

Un'immensa dimostrazione ebbe luogo ieri nel pomeriggio a Hyde Park, per iniziativa della Lega degli operai inglesi, allo scopo di inviare un fraterno saluto ai popoli alleati e per manifestare l'incrollabile determinazione di continuare la guerra fino ad una vittoriosa conclusione. Un altro scopo della gigantesca riunione è stato quello di esprimere la riconoscenza degli operai inglesi per gli sforzi degli Alleati. Il *meeting* è stato favorito da un tempo magnifico. Vi erano dodici tribune, da cui oratori e rappresentanti di tutte le classi operaie pronunciarono commoventi discorsi. Venne letta una lettera del primo ministro, Lloyd George, che diceva: «Come cittadino di Londra, desidero esprimervi la mia approvazione cordiale per l'indirizzo che presenterete agli ambasciatori delle Potenze nostre alleate. Una pace durevole sarà ottenuta quando tutti i popoli dell'Europa avranno la libertà di regolare ognuno da se stesso la propria sorte». Fu letta pure una lettera di John Hodge, ministro del lavoro, che diceva: «L'unione alla Metropoli dei suoi figli e sue figlie delle regioni lontane fa provare un fremito di fierezza di essere figli di un così grande Impero». Fu proposto simultaneamente dalle varie tribune ed approvato fra vivo entusiasmo e tra acclamazioni il seguente ordine del giorno: «Questo *meeting* colossale dei cittadini riuniti nel Hyde Park di Londra invia un fraterno saluto ai vari popoli dei Paesi alleati, e specialmente ai loro fratelli di razza degli Stati Uniti, per avere deciso di unirsi alle democrazie del vecchio mondo per difendere i diritti delle Nazioni e la libertà individuale, ed alla democrazia russa, per essersi liberata dall'autocrazia, e per la sua decisione di continuare la sua gloriosa lotta contro il potere del kaiserismo fino a che tutti i popoli oppressi non siano stati liberati dalla tirannia dell'autocrazia e dalle famiglie di Hohenzollern e di Absburgo, e loro compagni; inoltre questo *meeting* riafferma l'impegno preso da tutti i cittadini britannici e da tutti i patriotti del Regno Unito e dei *dominions* di oltre mare di continuare la lotta fino a che l'Europa non sia stata liberata dalla minaccia di schiavitù tedesca e fino a che i diritti nazionali di tutti i popoli non siano permanentemente stabiliti sopra una base democratica».

Terminata la dimostrazione al Hyde Park si è formato un corteo che si è diretto all'Ambasciata di Francia. Migliaia di soldati, di operai e di donne hanno sfilato dinanzi al palazzo, quindi una delegazione di lavoratori è entrata al palazzo ed è stata ricevuta nella sala della biblioteca, ove erano riuniti l'ambasciatore di Francia, Cambon, decano del Corpo diplomatico, e gli ambasciatori e ministri delle altre Potenze alleate. La delegazione ha presentato un indirizzo che cominciava con queste parole: «Eccellenze! Ci presentiamo oggi dinanzi a voi come rappresentanti dei cittadini della capitale dell'Impero Britannico col desiderio, dopo quasi tre anni di una guerra senza precedenti, di esprimere l'incrollabile determinazione del nostro popolo di continuare la lotta per la difesa dei diritti dell'umanità contro la brutale aggressione perpetrata dal kaiserismo tedesco e di continuarla fino a che la potenza militare del nemico non sia distrutta e fino a che le nostre bandiere unite non siano divenute l'emblema di una gloriosa vittoria della libertà umana e della democrazia del mondo.

«Siamo riconoscenti alle Vostre Eccellenze per averci dato questa occasione di esprimere i sentimenti popolari del popolo britannico e ci rallegriamo di vedervi unite qui con noi per ricevere a nome dei nostri rispettivi paesi queste espressioni di sentimenti fraterni che uniscono tutti i popoli viventi sotto la bandiera britannica verso i loro alleati».

L'indirizzo continua con una serie di passi che si riferiscono a ciascun paese alleato e che sono rivolti particolarmente a ciascun ambasciatore e ministro.

Ecco la parte dell'indirizzo degli operai, alla quale ha risposto l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali: «Eccellenza! Ambasciatore dell'Italia unificata: L'amicizia che unisce il vostro paese al nostro è divenuta tradizionale. I migliori spiriti della Gran Brettagna vegliarono con sollecitudine sulla nascita dell'Italia unificata. Le più alte aspirazioni della democrazia britannica si ritrovano nell'opera dei vostri immortali eroi del periodo di transizione nel quale l'Italia da semplice espressione geografica divenne un grande e potente popolo unificato: Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele. La causa immortale per quale essi vissero e lottarono, a cui tanto sacrificarono, causa dei diritti delle Nazioni e della libertà umana è stata la stessa causa per la quale la nostra nazione e la nostra, Signore, lottano oggi su un campo più vasto. L'ora in cui i vostri gloriosi eserciti entrano in quell'Italia irredenta che è stata la speranza di tante generazioni d'italiani, sarà salutata in Inghilterra con un entusiasmo e con una soddisfazione che non sono meno vivi dei sentimenti che animeranno ogni cuore italiano patriota in questo solenne momento storico».

Rispondendo, l'ambasciatore d'Italia ha detto: «Profondamente commosso, vi ringrazio di tutto cuore dell'onore che mi fate affidandomi un cordiale messaggio di amicizia per i miei connazionali da parte dei cittadini della Metropoli dell'Impero britannico. Il messaggio sarà accolto da tutti gli italiani con profonda soddisfazione e gratitudine. Voi avete accennato all'antica amicizia tradizionale esistente fortunatamente tra i nostri due Paesi. Questa amicizia è basata su salde fondamenta; l'amore della giustizia, l'attaccamento alla libertà rappresentano per i nostri due paesi democratici un patrimonio morale comune. I nomi amati degli illustri italiani di cui avete parlato possono ben essere accoppiati con i nomi dei grandi inglesi Gladstone, Russel e Palmerston, le cui voci poderose nei giorni delle nostre lotte per l'unità e l'indipendenza si levarono così nobilmente e così efficacemente per la difesa della nostra causa nazionale, la quale trovò in questo paese una simpatia forte, un incoraggiamento generale ed un grandissimo appoggio morale. Di ciò, come pure della larga ospitalità data ai nostri connazionali vittime della cattiva volontà dei nostri aggressori, noi italiani ci siamo sempre ricordati e ci ricorderemo sempre, e non dimenticheremo neppure, e desidero specialmente affermarlo in questa occasione, mentre ho il piacere di essere ospite in questa casa della Francia, il prezioso e coraggioso aiuto che ci fu dato dalla nazione sorella: ancora una volta la Francia si unì a noi in un fraterno cameratismo di armi. Il corso degli avvenimenti fa sì che oggi le nostre Nazioni siano impegnate in questa lotta enorme insieme con altri nostri grandi nobili alleati.

«Sul Carso roccioso, sull'amaro Adriatico vostri soldati e marinai combattono fianco a fianco lo stesso nemico comune rinnovando così e cementando ancora di più la nostra antica amicizia. L'Italia che assicurò la nostra unità e conquistò la sua indipendenza con gli stessi nobili ideali è entrata di sua

propria e libera volontà in questa terribile danza due anni or sono, animata non da spirito di conquista o di dominazione, ma per la difesa della giustizia e della libertà, per la redenzione dei fratelli oppressi, per la sicurezza e l'integrità della sua propria indipendenza. Per questa causa, sotto la guida del suo amato Sovrano, il primo soldato d'Italia, che ha ricevuto dai suoi avi ed ha conservato come prezioso retaggio la libertà del popolo ed il rispetto delle leggi, la devozione fedele alle istituzioni liberali, gli italiani stanno combattendo e combatteranno fino a che con la vittoria essi abbiano assicurato il trionfo della causa immortale dei diritti nazionali e della libertà umana ».

L'indirizzo dei rappresentanti operai termina così: « Eccellenza! Mai prima d'ora l'umanità è stata così crudelmente dilaniata, mai prima d'ora la causa della civiltà è stata messa così gravemente in pericolo, ma mai prima di ora le qualità militari del nostro popolo, la loro forza di sacrificio, il loro nobile coraggio e la loro ferma volontà, hanno dato prova su così vasta scala. Vi rammentiamo, signori, il rispettoso messaggio dei cittadini di questa antica città e vi preghiamo inviarlo ai vostri fratelli che qui rappresentate con tanta distinzione e dignità. Speriamo che questa dimostrazione popolare di simpatia e di solidarietà delle masse dei cittadini di Londra aiuterà a ridurre al silenzio qualche voce perversa che si è fatta udire per reclamare una pace prematura e vile, una pace colla quale tutti i sacrifici e tutto il coraggio dei vostri fratelli e di noi stessi sarebbero stati sperperati invano. Abbiamo vissuto le ore più oscure in disastrosi momenti; ora il sole della vittoria appare sull'orizzonte. Le masse del popolo inglese sono più decise che mai a mostrarsi degne del loro passato e di essere con voi gli ottimi artefici di un avvenire in cui la guerra e la tirannia saranno bandite dal mondo per sempre ».

Ciascuno degli ambasciatori e ministri rispose in termini corrispondenti al tenore dell'indirizzo. (Stefani).

Un grande comizio a Madrid contro gli atteggiamenti tedescofili

Madrid, 28, mattino.

Una enorme folla ha assistito ad un Comizio in favore dell'Intesa che ha avuto luogo alla Plaza de Toros. L'ingresso delle delegazioni degli operai con bandiere è stato accolto dalla folla con acclamazioni. Ha preso primo la parola il dottor Simarro, il quale ha insistito nel rilevare l'importanza della dimostrazione. Albornoz ha affermato la solidarietà del popolo spagnuolo con i popoli che lottano per la libertà e la civiltà, col Belgio martire e con tutti i popoli di razza latina ed ha espresso i sentimenti di rivolta contro il terribile delitto che commise la Germania nel 1914.

Dopo un discorso di Unamuno, il quale ha protestato contro il mantenimento della neutralità ad ogni costo, Melquiades Alvarez ha detto: « Questo meeting è una dimostrazione nazionale che viene a difendere l'onore della Spagna. E' necessario definire la nostra attitudine riguardo alla guerra e smascherare i partiti di Destra. Noi non possiamo continuare a rimanere in una neutralità passiva che serve soltanto agli interessi della Germania. Dobbiamo tenere una neutralità di simpatia a favore della causa degli alleati; non vogliamo la guerra, ma come patrioti non possiamo tollerare attentati alla sovranità della Spagna. L'Italia e la Francia sappiano che il nostro entusiasmo è con esse. (Applausi).

Lerroux ha dichiarato che la situazione attuale è una questione tra i partiti di Sinistra e quelli di Destra. Ha lungamente criticato il discorso e l'attitudine di Maura, ha elogiato gli Stati Uniti, ha rimproverato al Governo di avere proclamato la neutralità senza avere consultato il popolo ed ha detto che « il meeting attuale rappresenta la sovranità popolare. Occorre dire al popolo chi è responsabile della neutralità! » Alla fine del Comizio numerosi presenti hanno lungamente acclamato Lerroux e Melquiades.

All'uscita l'ordine è stato completo. Non di meno agli angoli delle vie Alcalà e Fardenas gruppi di neutralisti germanofili hanno tentato di provocare incidenti. Vi è stato qualche tafferuglio. La polizia ha operato vari arresti. Altri gruppi ostili di dimostranti hanno emesso grida contro di essi sopra il passaggio pubblico.

Una delegazione dei dimostranti si è recata al Ministero degli interni ed ha consegnato al ministro le mozioni approvate al meeting, che si compendiano nei seguenti punti: 1.o la Spagna non può rimanere indifferente ed isolata nel conflitto europeo; 2.o per la difesa dei suoi interessi la Spagna deve orientare la sua politica internazionale verso l'Intesa; 3.o in seguito agli attentati compiuti dalla Germania contro la neutralità spagnuola, la Spagna deve rompere le relazioni diplomatiche con questa nazione. La Spagna deve inoltre accettare tutte le conseguenze che possono derivare dall'attitudine che si vede costretta ad adottare per la difesa della sua dignità.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

L'Agenzia Radio riceve da Madrid che il Circolo repubblicano di Valenza, in seguito alla proibizione da parte della polizia di un comizio a favore dell'Intesa, decise di inviare una protesta al Governo e di tenere il comizio in mare. I pescatori promisero di fornire il numero di barche necessario per assicurare il successo dell'originale riunione, in cui il principale oratore sarà il deputato Azzati.

Il messaggio del ministro degli esteri al Congresso Brasiliano

Rio Janeiro, 27.

Ecco il messaggio presidenziale che Silvio Romero, capo di gabinetto del Ministero degli esteri Nilo Peçanha, ha presentato al Congresso: « Ho l'onore di portare oggi a vostra cognizione le copie certificate conformi delle informazioni che ho ricevuto dalla legazione del Brasile a Parigi relativamente al siluramento di un'altra nave mercantile brasiliana da parte d'un sottomarino tedesco. La nazione intera conosce l'attitudine che il Governo adottò quando la Germania comunicò a tutti i neutri la creazione di un blocco sottomarino limitando così la libertà dei mari ed estendendo indistintamente al mondo estraneo al conflitto i procedimenti più violenti della guerra. Il Governo del Brasile formulò allora una protesta e dopo il siluramento del Paranà ruppe le relazioni colla Germania. Oggi il siluramento di un'altra nave senza preavviso e la minaccia di una diminuzione costante della nostra navigazione, del nostro commercio con l'estero obbliga il Governo a mettere in pratica le misure di difesa che gli alti Consigli del Congresso nazionale potranno suggerire. Il Governo però, sottoponendo questa questione alla vostra considerazione, non tende a schivare la responsabilità che gli incombe, ma vuole esprimere francamente la sua opinione, come è suo dovere.

L'utilizzazione delle navi mercantili tedesche ancorate nei porti del Brasile sembra urgente, pure escludendo tuttavia l'idea della confisca, che ripugna tanto allo spirito della legislazione brasiliana, quanto al sentimento generale del paese. L'utilizzazione troverebbe il suo fondamento giuridico nei principi della Convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907, e rimarrebbe senza compenso fino a che non abbiamo potuto verificare se si tratta di beni classificati nella proprietà privata (la quale anche in tempo di guerra deve essere rispettata e che il Brasile rispetterà) oppure di beni appartenenti ad imprese che abbiano qualche legame di dipendenza e di rapporto coi poteri ufficiali. In un modo o nell'altro, ciò che non sembra soffrire alcun indugio agli occhi del Governo è che siano prese le misure imposte al tempo stesso dall'interesse pubblico e dalla dignità della Nazione.

Rio de Janeiro, 26 maggio 1917.
F.to Venceslao Braz.

Vandervelde protesta

Le Havre, 28.

E' qui giunto un telegramma di Vandervelde da Stoccolma a proposito della notizia pubblicata nel giornale francese « Belgique » della sua adesione alla formula della pace senza annessioni e senza indennità. Vandervelde dichiara che egli ammette come i socialisti di tutti i paesi questa formula in quanto esclude annessioni contro la volontà delle popolazioni e le penalità imposte al vinto, ma rivendica le riparazioni integrali dei danni causati al Belgio e la liberazione e la disannessione di territori quali le terre irredente italiane e l'Alsazia-Lorena. (Stefani).

Il problema della navigazione interna
Voti del Comitato tecnico

Roma, 28, notte.

Nella riunione oggi tenuta a Roma dal Comitato scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria nazionale vennero trattati i temi della navigazione interna (relatori ing. Valentini, Vicary, Orlando e Paganini) e dei servizi automobilistici (relatore Valecchi).

Sul primo tema l'assemblea fece voti: A) che le vie navigabili interne destinate ad una medesima potenzialità di traffico siano coordinate ad una stessa sagoma, formata prevalentemente allo scopo di predisporre una più economica e conveniente utilizzazione del servizio di navigazione; B) che venga istituito presso il Ministero dei LL. PP. una speciale Commissione centrale per la navigazione interna, ed il Governo curi la migliore istruzione e preparazione anche all'estero di ingegneri competenti nelle questioni inerenti alle opere ed all'esercizio della navigazione interna; C) che la via d'acqua Milano-Venezia sia prolungata a Torino e collegata coi laghi alpini, con Ravenna, colle nuove provincie orientali e con la creazione di porti interni; D) che, rimettendo ai competenti Corpi tecnici ed enti interessati il definire la migliore soluzione del complesso problema della via d'acqua dal Tirreno alla valle del Po, si abbia tuttavia riguardo alle eventuali necessità di dare a detta via una propria e nuova base portuale; E) che per l'Arno, tenuto Livorno a porto-base, siano iniziate le opere già proposte, come la preparazione ad un'eventuale estensione su Firenze e sino ai bacini lignitiferi; F) che per il Tevere, facendo assegnamento nell'intervento diretto del Comune di Roma e di altri enti locali per l'esecuzione delle opere già approvate per la creazione del porto marittimo di Roma, si solleciti la redazione dei progetti esecutivi per la navigazione interna almeno sino ad Orte.

Sul secondo tema, dei servizi automobilistici, l'assemblea fece voti perchè si abbia a tenere in pieno accordo la legge attuale quale essa è con la sua applicazione; si agevoli il trattamento fiscale sull'essenza, data l'indole di pubblico interesse assolto dai servizi medesimi, e si tenga presenti dai Corpi tecnici l'importante necessità particolare della circolazione automobilistica nello stabilire la modalità costruttive delle strade pubbliche.

Per nuove limitazioni di treni

Roma, 28, notte.

Presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato sono in corso studi per predisporre un'ulteriore limitazione di treni per passeggeri. Nessuna decisione, a quanto consta, è stata ancora definitivamente presa. Si tratta di lavori preparatori, destinati a mettere la Direzione in grado di attuare i provvedimenti al momento opportuno. Le necessità odierne sono tali che impongono questo nuovo sacrificio. Il bisogno di combustibile delle ferrovie è oggi di 600 mila tonnellate mensili. Occorre ancora risparmiare, secondo quanto ci si informa, per assicurare l'estremo necessario, che in caso diverso potrebbe essere compromesso per l'avvenire. Come già accade in Francia ed in Inghilterra, si esamina ora se non sia il caso di limitare a molte linee anche in Italia i treni diretti ad una sola coppia al giorno.

La consegna della bandiera ai Carabinieri di Buriasco

Pinerolo, 28.

Ieri mattina, sotto l'atrio della casa Comunale di Buriasco, ebbe luogo la consegna della bandiera che i Comuni del Mandamento di Buriasco, primi nella provincia di Torino, offrirono ai carabinieri. Alla cerimonia intervennero, oltre tutte le Autorità locali, gli onorevoli Facta e Grosso Campana. Aderirono l'on. Bouvier e il cav. Verdina, sotto-prefetto. Il sindaco ringraziò gli intervenuti e rivolse un elogio all'Arma dei carabinieri, facendo quindi la consegna della bandiera. A nome della Legione di Torino, ringraziò il tenente Stucchino, comandante la compagnia di Pinerolo. Parlarono quindi, applauditissimi, gli onorevoli Facta e Grosso Campana, consigliere provinciale del Mandamento. L'on. Facta, ringraziando il Comune di Buriasco e gli altri Comuni del Mandamento per averlo voluto partecipe alla funzione, ricordò le benemerenze dell'Arma gloriosa, tanto nel campo militare che in quello civile, e soggiunse che l'onore della bandiera italiana oggi è affidato ai nostri eroici soldati, i quali, più che mai, in questi giorni dimostrano in modo luminoso che esso non potrebbe essere confidato a cuori più generosi, nè a braccia più vigorose. Essi interpretano colla loro magnifica condotta l'animo dell'intera Nazione, completamente unita e concorde allorquando si tratta di affermare dinanzi al mondo la fierezza della nostra stirpe e la solidarietà degli animi tutti, compresi da un solo sentimento: rendere grande e rispettata la Patria. Chiuse la patriottica improvvisazione al grido di: Viva l'Italia!

La morte del figlioccio di Francesco IV, Duca di Modena

Reggio Emilia, 29, notte.

Si è spento la scorsa notte nel suo palazzo di via S. Pietro, il marchese Francesco Malaspina conte Torello d'Aragona Scotti, a 89 anni. Nativo di Castelnovo di Garfagnana, fu nostro concittadino di elezione, avendo, fino da fanciullo, presa stabile dimora nella nostra città. Fu tenuto al sacro fonte battesimale, il 28 luglio 1828, da Francesco IV Duca di Modena. Apparteneva a famiglia di alto lignaggio fino dal IX secolo. Nel secolo XIV la famiglia Malaspina divenne famosa ed il nostro per avere ospitato il Divin Poeta fuggiasco da Firenze. Per successioni dirette e fidecommissarie il marchese Francesco Malaspina, nella prima metà del secolo scorso, venne ad ereditare i beni di Ferrara, Piacenza e Reggio, delle famiglie del Torello e Scotti, assumendone i predicati come da chirografo del Duca di Modena, in data 18 maggio 1845. Il marchese Malaspina, sempre considerato cittadino reggiano, fu un perfetto gentiluomo, di carattere integro, di retto senso. Nella sua magnifica villa di Gualtieri e nel suo palazzo qui a Reggio tenne piede di Casa con molto decoro, numeroso personale e abitudini patriarcali. Italiano di sentimenti, malgrado i legami coi cessati Governi, si meritò in vita la stima e la considerazione di quanti lo conobbero. I funerali sono riusciti imponenti.

Nell'Arma dei carabinieri

Roma, 28, sera.

Sono prossime larghe promozioni nell'Arma dei carabinieri. La Commissione centrale per l'esame degli specchi regionali di avanzamento nell'Arma sta per ultimare i suoi lavori e assicura che ai primi di giugno potrà essere compilato il quadro generale e con la relazione saranno fatte le promozioni dei primi mesi del corrente anno. Il ritardo subito nella compilazione si afferma essere dovuto alle migliaia di proposte per avanzamento e alla difficile raccolta dei documenti riguardanti non pochi interessati che attualmente si trovano in zona di operazione.

La fusione delle due Massonerie

Roma, 28, sera.

Si annunzia che il 2 giugno prossimo sarà solennemente sanzionata la già avvenuta fusione delle due Massonerie, cioè della Massoneria di rito scozzese e del Grande Oriente italiano di cui è gran maestro Ettore Ferrari.

I caduti per la Patria

FRASSINETO PO, 28. — Presso Gorizia è rimasto mortalmente ferito ed è deceduto in seguito il soldato concittadino Muzio Giovanni di Pietro, della classe 1894.

PINEROLO, 28. — E' pervenuta notizia che a Monte Cucco il giorno 18 corrente è caduto il conte Ettore Savorgnan d'Osoppo, tenente degli alpini. Era stato nominato tenente effettivo per merito di guerra.

REGGIO EMILIA, 27. — In recente combattimento è caduto da prode il tenente Tito Gualtieri, nostro concittadino.

Sarah Bernhardt guarita

Parigi, 28, mattino.

Telegrafano da New York che Sarah Bernhardt ha lasciato ieri l'Ospedale ministeriale. Vice O. R.

Il convegno a Firenze delle Federazioni dei dipendenti comunali

Firenze, 28, notte.

Si è tenuto nei locali della Confederazione degli impiegati daziari il convegno delle Federazioni dei dipendenti comunali onde addivenire alla costituzione di una Confederazione delle loro forze. Erano rappresentate l'Unione nazionale del personale subalterno, la Federazione dei vigili urbani e quella dei daziari, dei segretari comunali, degli infermieri, dei pompieri e numerosissime sezioni locali di salariati, nonchè alcune Federazioni regionali di salariati. I rappresentanti oltrepassavano la cinquantina. Le adesioni pervenute prima e durante il convegno furono pure numerosissime. Parecchi deputati inviarono al convegno saluti ed auguri. Era presente l'on. Pescetti che fu chiamato alla presidenza, unitamente a Donati del Comune di Bologna e a Delbuono della Federazione nazionale degli infermieri. Le laboriose sedute furono dedicate alla discussione del progetto di unificazione delle diverse Federazioni in una grande Confederazione nazionale. Due correnti si disputarono il campo: per l'esclusione o meno dal nuovo Ente della categoria impiegati. Infine, dopo vivace ed ampia discussione, i convenuti si affermarono in grande maggioranza sull'ordine del giorno presentato dal segretario dell'Unione nazionale, signor Armani di Reggio, col quale si dichiara costituita la Confederazione dei dipendenti comunali senza esclusioni aprioristiche. Il convegno continua i suoi lavori per la redazione dello statuto.

La Stazione di risicoltura di Vercelli

Roma, 28, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale, col quale viene riordinata la Stazione sperimentale di risicoltura in Vercelli. Ecco le disposizioni:

Art. 1.o — La Stazione sperimentale di risicoltura in Vercelli, eretta in Ente morale con regio decreto del 22 gennaio 1911, sarà mantenuta col concorso dello Stato e degli Enti locali.

Art. 2. — La Stazione è retta da un Consiglio generale e da un Comitato direttivo, il quale provvede all'andamento ordinario della Stazione, alla formazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, che dovranno essere deliberati dal Consiglio generale. Il Consiglio generale è composto di un delegato del Ministero per l'agricoltura e dei rappresentanti di tutti gli Enti che concorrono al mantenimento della Stazione con una quota non inferiore ad annue L. 500.

Art. 3. — Il personale della Stazione si compone del direttore, di un reggente la sezione agraria, di un reggente la sezione meccanica, di un reggente la sezione chimica, di un assistente tecnico, di un applicato di segreteria e di uno o più capi-tecnici e inservienti. Spetta al direttore l'indirizzo scientifico e tecnico della Stazione.

Art. 4. — Il direttore sarà nominato in seguito a concorso bandito dal Consiglio generale e la sua nomina dovrà essere approvata dal Ministero.

REATI E PENE

Grave insubordinazione

(Tribunale Militare di Torino — Sezione 1.a)

Tomasini Arturo, soldato nel 40.o reggimento fanteria, dimostrò fin dai primi tempi del suo arruolamento un contegno poco lodevole, tanto che in due mesi stette quasi sempre rinchiuso nelle prigioni del Corpo. Il 30 gennaio scorso, essendosi verificata un'epidemia di... parassiti fra i soldati puniti, venne ordinata una cesura generale di chiome. Anche il Tomasini, che pur ostentava con compiacimento un'abbondante capigliatura, dopo alquante proteste per l'imposta diminutio capitis, parve adattarsi, esortato dal suo tenente, all'ordine superiore: si sedette sulla sedia..., operatoria, ed il « Figaro » reggimentale incominciò la sua... esecuzione. Dicono i testi che, ad un certo punto, il Tomasini ricominciò a dare in ismanie pronunciando frasi ingiuriose e minaccie di morte contro il sottotenente Deorsola Felice, il presente, finchè alzatosi dalla sedia, l'afferrava scagliandola con veemenza addosso all'ufficiale: e fu ventura che questi si scansasse in tempo per evitare di essere colpito, forse con gravi conseguenze. Di qui la gravissima imputazione, portante la pena di morte, d'insubordinazione con insulti, minaccie e vie di fatto contro ufficiale.

Provati i fatti nella loro materialità, il Pubblico Ministero richiese che si concedessero le circostanze attenuanti e si condannasse il Tomasini a 20 anni di reclusione. Ma il Tribunale, accedendo alla tesi defensionale, che, sulla scorta di quanto gli stessi testi d'accusa non avevano potuto escludere ed invocando una tabe psichica esistente nella famiglia dell'imputato, aveva richiesto la concessione della semi-infermità mentale, ammetteva tale beneficio, riducendo la pena a 10 anni di reclusione militare.

Presidente: colonn. cav. Stanzani — P. M.: tenente avv. Ferando — Segr. tenente avv. Bonomi — Difensore: avv. E. Cazzola.

Una combriccola di ladri

(Tribunale penale di Torino — 28 maggio)

Mercatini Paolo, Benedetto Vincenzo, Pendini Achille, Cibrario Mario, Vezza Cesare e Savant Pietro, tutti detenuti, erano imputati di vari furti, insieme a tale Vigliero Felice, anziano rigattiere, il quale era computato di correità in un furto di un certo panno grigio commesso dalli Mercatini, Cibrario, Savant e Pendini: panno del valore di lire 700, sottratto alla Ditta Ambrosio con scalata del muro di cinta. Ancora il Mercatini e il Savant imputati del furto di libri ecclesiastici tolti da un carrettino momentaneamente incustodito, e poi di aver rubato oggetti di biancheria, mentre il Pendini e Savant da parte loro si appropriavano di mantelli grigio-verde appartenenti a militari sconosciuti. Convegno di questa specie di razziatori era una soffitta di via della Ghiacciaia.

Il caratteristico gruppo ieri si presentò al Tribunale: un giorno di fitta discussione, contraddicendo i giovani prevenuti alle risultanze della lunga ed elaborata istruttoria ed alle indagini condotte dal vice-commiss. Vercelli.

Il Tribunale escludeva l'associazione, e condannava il Mercatini, che figurava un poco come capo-banda, ad 1 anno e mesi 4 di reclusione; il Pendini ad anni 2 e mesi 2; il Cibrario ad anni 2 e mesi 1; il Vezza a mesi 7 e giorni 15; il Vigliero, per ricettazione, ad anni 1 e mesi 3; assolveva due ragazze, compagne avventurose della brigata, ed il Benedetto.

Presidente: Marchetti — P. M.: Savinelli — Difesa: avvocati Galvano, Maccari, Molla, Perrone e Nasi — Cancelliere: Scorza.

Il processo del maggiore Morroni

Alessandria, 28, notte.

L'interrogatorio dell'imputato iniziato appena aperta la udienza del pomeriggio è terminato solo questa sera senza interruzione. Premessa una protesta vibrata contro le accuse fatte, il maggiore Morroni fa presente al tribunale che il suo lungo passato onesto, i servizi resi all'amministrazione militare, gli elogi avuti dai superiori, la estimazione goduta, la sua larga e solida posizione economica, sono elementi da far apparire assurda anche solo la ipotesi che egli, comunque, abbia potuto, per lucrare poche centinaia di lire, aver commesso i reati addebitatigli; si addentra poi nelle analisi e confutazione delle basi di fatti e documenti, delle singole imputazioni; esclude di aver mai pensato a lucrare in qualsiasi maniera durante la sua gestione; nega che egli abbia dolosamente alterato i prezzi nella tara del bestiame precettato e prelevato e tanto meno che abbia ordinato alterazione di documenti. Le correzioni vi sono — prosegue l'imputato — ma sono conseguenze di materiali e inevitabili errori o modificazioni legalmente e onestamente fatte per ragioni di giustizia; dimostra come in nessun caso egli abbia compreso mai qualsiasi interesse privato in cose della sua amministrazione ed i contratti che stipulò, li fece come privato e su oggetti esulanti dalla sua qualità di presidente della Commissione di incetta. L'udienza si fa assai movimentata per le continue vivaci contestazioni che sorgono fra gli avvocati difensori e il pubblico ministero. L'udienza è quindi rinviata a domani per la escussione dei testi.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La Conferenza di Torino

L'Agenzia Stefani ci comunica in data 28: «Stamane, all'*Hôtel Turin*, è incominciata la conferenza franco-italiana per gli accordi relativi alle importazioni. Vi prendono parte, per la Francia, il ministro Clementel, Ernest Belly direttore generale del commercio, Roger Fighiert vice-direttore al Ministero stesso, Harismandy console generale e membro della Missione economica a Roma e Rikel Paisant segretario particolare del ministro; per l'Italia, il ministro De Nava col suo segretario particolare comm. Mercurio, il ministro Meda col capo di Gabinetto comm. Flastri, il comm. Dragoni ispettore generale del commercio, i comm. Dall'Abbadessa e Pugliesi della Direzione generale delle gabelle e il cav. Marchetti capo sezione al Ministero dell'industria e commercio.

Le nuove offerte d'oro

Le offerte d'oro seguitano ad affluire insieme a notevoli quantità d'argento, al Comitato per la raccolta che siede in permanenza ogni giorno dalle 15 alle 17 alla Banca d'Italia.

Notevole è l'offerta recata da una rappresentanza delle allieve del R. Educatorio della Provvidenza, con a capo il suo direttore professore Luigi Rambaldi, offerta consistente in 175 grammi d'oro e 1380 d'argento. Significativa fu pure l'offerta portata dal capitano Alberto Cardone, rappresentata dalle numerose medaglie che il valoroso soldato si guadagnò nelle battaglie della prima indipendenza d'Italia.

Un piccolo sordo-muto dell'Istituto Prinotti portò la Coppa d'argento vinta dall'Istituto stesso nel concorso ginnastico nazionale del 1911. Questo sordo-muto, che era accompagnato dal canonico A. Franchino e dal prof. Levrone, accompagnò l'offerta con un patriottico discorsetto che meravigliò e commosse tutti i presenti. L'Istituto Commerciale femminile Quintino Sella ha consegnato un terzo rilevante gruppo di offerte. Notevoli ieri le offerte del marchese e marchesa Colli di Felizzano (gr. 190 d'oro), signore Irma Biglia Vanni e Ida Melsurgo. Segnaliamo infine la cospicua offerta del medagliere della Società di Tiro a Segno di Pinerolo, comprendente numerose medaglie d'oro e d'argento, recato a Torino dal Comitato pinerolese.

La singolare esposizione, che tanto successo di patriottica ammirazione ha ottenuto, resterà chiusa anche oggi in segno di lutto per l'improvvisa morte dell'ing. comm. Francesco Ceriana, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca d'Italia.

Quanti intendono consegnare le proprie offerte possono però ugualmente rivolgersi oggi, nelle ore indicate, alla Banca d'Italia, dove le patronesse ed i delegati dell'Associazione della Stampa si troveranno a ricevere. La mostra sarà riaperta al pubblico domani e nei giorni seguenti dalle ore 15 alle 17. L'ingresso è libero.

I nostri valorosi

Nell'età di 19 anni appena, ha fatto di sè olocausto alla Patria, alla cui elevazione civile, aveva dato sempre tutte le energie della sua nobilissima anima, lo studente di legge Antonio Fantino, figlio dell'egregio comm. prof. Giuseppe, Primario dell'Ospedale di S. Giovanni. L'animoso giovane si era arruolato volontario alcuni mesi prima della chiamata della sua classe, e dopo un corso di studi e di preparazione militare, aveva conseguito il grado di sottotenente negli alpini. In una delle recenti azioni sul Carso, mentre alla testa dei suoi soldati, muoveva alla conquista di una trincea, fu colpito mortalmente da un proiettile nemico. Trasportato dai suoi soldati in un ospedaletto da campo, dopo alcuni giorni di sofferenze esalò l'ultimo respiro fra le braccia del desolato padre. La notizia fu appresa con profondo compianto dai molti suoi amici e particolarmente dai colleghi universitari che lo avevano carissimo e lo apprezzavano così, che a lui avevano voluto affidare la presidenza del Comitato studentesco della Dante Alighieri. Al prof. Fantino ed ai parenti tutti vadano le nostre commosse condoglianze.

***

E' pervenuta alla famiglia, abitante in via Ospedale 20, la notizia ufficiale che al fronte Macedone ha fatto olocausto della sua giovinezza, l'aspirante ufficiale Fausto Vuillermin.

In memoria dell'ing. Ceriana

Il Gabinetto del Sindaco ci comunica:

«La famiglia del compianto comm. ing. Francesco Ceriana, presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia, ha espresso il desiderio che non fossero inviati fiori ai funerali. La Direzione generale e la locale sede della Banca d'Italia ad onorare la memoria dell'illustre estinto hanno deliberato di devolvere — invece dei fiori — lire 2000 a favore della sottoscrizione municipale per l'assistenza alla Famiglia del Soldato. La suddetta somma venne trasmessa al sindaco di Torino.

Lo splendido esito del "Tiro a volo" pro "Casa del Soldato"

La manifestazione sportivo-benefica di ieri allo Stand del Martinetto ha dato un brillantissimo risultato. Le gare si svolsero davanti a un pubblico dei più distinti e la giornata si chiuse con un beneficio di L. 2000 nette per la Casa del Soldato. Ecco le singole cifre: Entratura gara L. 2150,00; N. 755 ingressi a L. 2,00, L. 1510,00; N. 5 tasse betting a L. 15, L. 75,00: Oblazione Marzocchi L. 100; Ricavo cassette, cartoline e fiori L. 1895,68; Contributo Società L. 269,32. Non venne detratta alcuna spesa. E' doveroso infine rendere noto che l'anima di questa riuscitissima manifestazione è stato il signor Vittorio Ghersi.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato in seduta pubblica per venerdì, alle ore 15,30. E' all'ordine del giorno la nomina della Commissione sulla derivazione di acque pubbliche; il nuovo regolamento del Corpo di musica; un'interrogazione del consigliere Guido Grassi relativa allo studio del problema del riscaldamento elettrico, ecc.

Esami magistrali

La Direzione della Scuola normale femminile «Domenico Berti» avverte che le lezioni pratiche per le candidate al diploma di abilitazione all'insegnamento elementare si terranno dal 4 al 13 giugno p. v.

Gli esami per le aspiranti al diploma di maestra giardiniera avranno principio il 4 giugno, alle ore 8 nei locali dell'Istituto Volta, in via Burdin, 18.

Gli esami alla Scuola Superiore di Commercio

La sessione estiva di esami speciali in detto Istituto avrà inizio il 15 giugno p. v., secondo l'orario che verrà pubblicato. Le domande di ammissione si dovranno presentare alla Segreteria dal 25 corrente a tutto il 10 di giugno.

Gli esami generali di laurea avranno luogo ai primi di luglio. Le domande di esami si accetteranno in Segreteria a tutto il 30 giugno.

A Moncalieri
non venne deliberata la tassa di famiglia

Il pro sindaco di Moncalieri ci invia: «A nome di questa Amministrazione La prego di smentire nel modo più reciso le voci corse in questi giorni — in seguito al comunicato apparso su un periodico torinese — circa l'applicazione in questo Comune della tassa di famiglia: si tratta di notizia falsa, giacchè questa Amministrazione non ha mai pensato all'istituzione della predetta tassa. Con vivi ringraziamenti, ecc. *Eraldo Razzetto*, pro sindaco».

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: IL NAUFRAGIO DI UNA STIRPE.

Censimento di cereali

Il Municipio comunica: «Si ricorda che ha luogo entro il giorno 31 corrente maggio il censimento della farina di granoturco, del risone e del riso. La denuncia deve essere fatta da chiunque sia detentore a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, di una quantità superiore ai 25 chilogrammi dei generi predetti; essa è quindi obbligatoria tanto per il commerciante, quanto per i privati. Chi omette di fare la denuncia o la faccia inesattamente incorre nelle penalità stabilite dal Decreto luogotenenziale. E' inoltre autorizzato l'arresto preventivo del detentore nell'atto stesso in cui si accerta la materiale esistenza delle derrate sottratte alla denuncia. Le denunzie si ricevono presso la Direzione municipale del Dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati».

Seguendo la Cronaca

Dopo il "match" Piemonte-Liguria

E' stato molto ammirato, specialmente dai competenti, il magnifico pallone che servì a questo importantissimo *match*. E' giusto ricordare che esso venne offerto dalla Fabbrica di «foot-ball» *M. Pastore, corso Regina Margherita*, 216. Esso è un ottimo esemplare di industria italiana.

I Divertimenti

Il grande successo di "Zazà" al SALONE GHERSI

Una *Zazà* freschissima, resa splendidamente in tutta la sua linea sentimentale, costellata di oasi di viva comicità. Ecco lo spettacolo che un pubblico straordinario, da vera *première*, apprezzò altamente e applaudì ieri al *Ghersi*. Una deliziosa *Zazà*, piena di fremiti, di abbandoni, di scatti, di commovente passione e di struggente dolore, è *Miss Pauline Frederick*. Un'impareggiabile «caratterista» ha cesellato la parte comica della «matrigna» dell'attrice. E tra gli altri personaggi, un ottimo *Dufresne*, un simpatico e misurato *Cascart*, e una graziosissima *Totò*, una bella bambina di rara spontaneità nella famosa scena dell'incontro con l'amica del suo papà. Questa *Zazà* è dunque realmente uno spettacolo eccezionale, che terrà trionfalmente il cartellone del *Ghersi* e farà accorrere ad ammirarla un pubblico sempre fittissimo.

Il magico nome della Duse
richiama una folla da grande "première" al "Cinema Ambrosio"

Ci sarebbe da scrivere un'intera colonna di bellissimi nomi cittadini, spigolando tra quelli degli spettatori, e soprattutto delle spettatrici di ieri, a *Cenere*, di Grazia Deledda, interpretato da *Eleonora Duse e Febo Mari*. L'umanissimo dramma, nelle sue linee rudi, come le anime sarde che per entro si muovono, nella sua asprezza rupestre, ha fatto una grande impressione ed è stato seguito con l'attenzione più intensa, col più religioso raccoglimento, fino alla morte di Rosalia, che fu già (ti), creatura di desiderio, di peccato e di libertà. Rosalia è una povera vinta, una donna contaminata, che la società ha reietta: una randagia in attesa della morte. Ma sarà lei stessa a recarsi incontro alla morte, quando il figlio suo, tornato al paese con gli occhi pieni di sogno e d'amore, si troverà spaventosamente sbarrata la via alla felicità da questo passato che biancheggia ed è segnato e che come la testa canuta della peccatrice, e si troverà a scegliere disperatamente tra una madre che pur l'ha abbandonato piccino e una giovinetta che l'ha protetto e amato sin da bimba. Tutto l'animo del giovane corre con impeto generoso alla fidanzata, sempre su tutto e su tutte, ma la Madre, con un gesto semplice e sublime, gli ridà in un attimo, col sacrificio della vita, ciò che gli aveva tolto in una lunga teoria di anni. Essa se ne va... Il pubblico è rimasto soggiogato da questa tragedia, che ha le linee pure e la sobrietà schematica e taglieute della tragedia greca. Eleonora Duse vi appare in una composta misura di simbolo, pur con rapidi guizzi di lampo e bagliori di passione una spenta sotto la cenere. Ammiratissima. Forte, sincero, convincente, Febo Mari. Una magnificenza la messa in scena della *Casa Ambrosio*, con la quale ha pure collaborato, in fraternità artistica, la *Caesar Film*. Il potente lavoro avrà repliche superbe, davanti a pubblici eletti.

Risate! Risate! Risate!
al CINEMA-TEATRO VITTORIA con "Niente di dazio?"

Un'ilarità folle prendeva ieri tutto il pubblico che si pigiava nel *Vittoria*. La celebre *pochade: Niente di dazio?*, trasfusa in *film*, aveva raddoppiato la sua fenomenale forza comica, e gli spettatori si torcevano dalle risa. E all'uscita dallo spettacolo non si vedevano che visi ilari e si coglieva l'eco delle ultime formidabili risate. Quale miglior elogio per il lavoro? Sarà questo il più grande successo comico degli ultimi mesi!

Cadorna nelle trincee del Carso

Le due recenti *films* di guerra (edite dal Comando Supremo) che completano il programma, furono apprezzatissime: specialmente quella vibrante di attualità gloriosa, nella quale si vede il generale Cadorna nelle trincee del Carso; le trincee in cui fu preparata e da cui è partita la nostra fulminea vittoria. Tutto il programma si replica.

Titina, la bambina meravigliosa al "Varietà Maffei"

La piccola imitatrice di otto anni, passa di trionfo in trionfo. Tina di Lorenzo le ha scritto questo biglietto:

«*Un bacio e un grande augurio a Titina, tanto carina nelle parti di Totò in Zazà, e Rosina in Anima allegra*».

Tutte le sere il pubblico va in visibilio davanti alle bellissime e sorprendenti imitazioni di questa deliziosa piccina.

Il trionfale "super-successo" di "MACISTE ALPINO"

Salone affollatissimo, risate sonore, applausi scroscianti: tale fu la cronaca di ieri al *Cinema Itala*. L'*Itala Film* ha creato un capolavoro che non morirà, e che ha la virtù e la potenza di attrarre la folla con sempre maggior entusiasmo, con sempre maggiore trasporto. Dato un inizio così felice, le repliche continueranno a *sala esaurita*, per moltissimi giorni ancora.

GIARDINO VARIETA' ROMANO

Non ostante il tempo non favorevole, il programma fissato dall'Impresa venne svolto con un crescendo d'applausi e di entusiasmo. Stasera la replica, a prezzi normali, dello stesso spettacolo. A giorni debutto del celebre comico *Castagna* e delle *3 Principesse senegalesi*.

"ASSUNTA SPINA" con la "BERTINI"

Anche ieri, al *Cinema Splendor*, grandissimo pubblico, ad ammirare questo splendido dramma di Salvatore di Giacomo e la magnifica interpretazione di Francesca Bertini. Oggi ultime repliche. Domani *première* di: *La morte del Duca d'Ofena*, di G. D'Annunzio.

"CHRISTUS"

L'annunzio che siamo alle ultime repliche di questa meravigliosa cinematografia sacra, sta facendo accorrere al *Teatro Alfieri* tutti i ritardatari. Anche ieri, pubblico bellissimo, grande ammirazione e continui applausi.

Note spicciole

I dipendenti del Municipio, di ogni categoria, sono convocati in assemblea straordinaria per discutere su urgenti argomenti di vitale interesse, per la sera di mercoledì 30 corrente, ore 20,30, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, gentilmente concesso dalla civica amministrazione.

Interrogazioni consigliari

I consiglieri socialisti hanno interrogato il signor Sindaco «per conoscere quali ulteriori modificazioni intenda apportare nel regime della distribuzione dello zucchero, affinchè tutti i cittadini siano messi nella medesima situazione e i bambini, i vecchi e gli ammalati possano avere quella maggiore dotazione che ad essi occorre».

Un'altra interrogazione hanno rivolto per «sapere a quali ragioni si debba attribuire il notevole divario che esiste tra il prezzo delle verdure praticato in Torino ed i prezzi delle verdure praticati a Milano, nei medesimi giorni e con quali provvedimenti intenda eliminare o ridurre il lamentato inconveniente».

Cemento armato che si sfascia
Due muratori feriti

Questa mattina nella fabbrica ... crollarono improvvisamente circa 1000 metri di costruzione in cemento armato. Due muratori che si trovavano a lavorare nella parte crollata vennero estratti dalle macerie con ferite al capo ed al torace e furono trasportati al San Giovanni, dove quei sanitari li giudicarono guaribili in circa 30 giorni.

ARTI E SCIENZE

Helena Morsztyn al Liceo Musicale

Ieri sera al Liceo Musicale Helena Morsztyn, la forte pianista polacca, che oramai il nostro pubblico dei concerti ha appreso ad apprezzare in tutto il suo valore, ha dato un concerto confermando la sua fama. Il pubblico chiese il bis dello studio op. 25 N. 12 dello Chopin: bis che la Morsztyn concesse con molta buona grazia, non ricorrendo ad altro pezzo, come consuetamente si fa, ma logicamente dimenandosi una seconda volta tra le difficoltà della stessa pagina, dando prova di grande resistenza di polso. A cominciare dal magnifico crescendo su pedale, con cui la Morsztyn iniziò il concerto, e nel quale parve trasfondere tutta l'anima sua di colorista, alla ammirevole delicatezza con cui eseguì il *valse* op. 70 dello Chopin; dalla ricca tavolozza di cui fece pompa nella fantasia op. 49, alla resa dello Chopin alla interpretazione brillante, e quasi festosa delle pagine dell'Albeniz e del Granados, Helena Morsztyn, — cui solo nuoce talora una qualche pesantezza di suoni e l'uso eccessivo del pedale, — la valorosa pianista conquistò interamente un pubblico che, o già conscio del valore della concertista, o meravigliato per esso, manifestò il proprio compiacimento con applausi così nutriti e prolungati, quali raramente udimmo al Liceo Musicale.

Serata pro mutilati

Giovedì, 31, alle ore 21, il teatro Scribe si apre per una serata a beneficio dei mutilati, promossa dal Comitato studentesco della Dante Alighieri. Verrà rappresentata la esilarante *Zia di Carlo*. Lo studente Mario Penna dirà inoltre *La canzone di Legnano* di Carducci. Negli intervalli la musica del 50.o, diretta dal cav. Amadei, eseguirà un scelto programma.

A proposito del concerto al Regio

Alla cronaca della serata di domenica al «Regio» dobbiamo aggiungere che l'incasso è stato molto notevole. All'opera buona ha dato il suo concorso anche la signorina Ottavia Giordano, il cui nome fu involontariamente dimenticato.

Stato Civile di Torino
28 maggio 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bono Paolo con Biagone Luigia — Marengo Giovanni con Garnerone Giovanna.

MORTI: Marietti Eugenio di Alessandro, d'anni 20, di Torino, impiegato.
Falconi Luigi fu Celestino, d'anni 27, di Spezia, soldato aviatore.
Nulli Giovanni fu Paolo, d'anni 37, di Frabosa, cont.
Lanfranco Maria di Vincenzo, d'anni 34, di Torino, operaia.
Cassolino Pierina moglie Comoglio, d'anni 28, di Vignale, cucitrice.
Gargenaghi Monica ved. Baldi, d'anni 66, di Rivarolo Mantovano, casalinga, via Nuova 13.
Massaino Pietro fu Domenico, d'anni 72, di Venaria Reale, pensionato municipale, via S. Chiara, 30.
Pallorino Pacifico, d'anni 57, di Montechiaro d'Asti, commerciante, corso Vinzaglio, 15.
Cunpari Margherita di Tommaso d'anni 16, di Torino, sarta.
Carpinello Antonio di Massimo, d'anni 6, di Piossasco, scolaro.
Petrino Felice fu Luigi, d'anni 50, di Cocconato, pensionato Real Casa, corso Regina Margherita 86.
Colombo Elia fu Aronne, d'anni 78, di Fossano, negoziante, via Lagrange, 32.
Cima Caterina ved. Gedd d'anni 74, di Venaria Reale, casalinga, via Ponte Mosca, 3.
Ribero Lucia n. Bertinetto, d'anni 49, di Torino, casalinga, via Castiglione, 3.
Prina Ruchetto Silvio fu Pio, d'anni 40, di Strona, tessitore.
Ceresole Celestina ved. Fasolis, d'anni 74, di Torino, agiata, via Ottavio Revel, 15.
Gucciardo Pietro di Gabriele d'anni 24, di Castelvetrano, soldato 50.o comp. presidi.
Moretta Paola ved. Cassano, d'anni 67, di Torino, negoziante, corso Casale, 20.
Grandi Carlo fu Giacomo d'anni 79, di Torino, negoziante, corso Moncalieri 216.
Scaparone Sabina, n. Bongioanni, d'anni 47, di Perugia, agiata.
Sacchi Giuseppina ved. Balduzzi, d'anni 80, di Mortara, casalinga via Bellore, 13.
Chappas Luigia fu Pietro, d'anni 30, di Torino, sarta.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Zucchini e D'Origlia. — Ore 21: *Venti giorni all'ombra*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *La Cognotte*, operetta in 3 atti, di Decourcelli e Cinquin — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Gemelli-Camisegna. — Ore 21: *Monsù Brichetti*, vaudeville di Berta e Cuneo. Ingr. 0,60.

TEATRO ALFIERI. — *Christus*, ore 20,45. Ingr. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Ore 16 a 19: Enzo Tiel.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO. — Tel. 14-28 (Propr. C. Amore). — Spettacoli di prim'ordine, ore 21. — Giorni festivi, mattinée, ore 15,30. Ingresso L. 1,00.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-23, *I Richiamati*, brioso operetta (Compagnia Tanzi).

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE. — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Cambi del 28 Maggio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 123 — Lettera: chèque 123,50.

Londra — Danaro: chèque 33,56; versamento 33,56. Lettera: chèque 33,57; versamento 33,60.

New-York — Danaro: versamento 7,00. Lettera: versamento 7,05.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata colla massima rassegnazione e munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, spirava l'anima eletta di

PIETRO MANSUINO

Ne danno il triste annunzio: la sorella NILLA vedova LANZA colle figlie TERESITA, MARIA e LETIZIA LANZA; i nipoti e congiunti tutti.

UN DE PROFUNDIS

La sepoltura avrà luogo oggi, 29, alle ore 17, partendo da via Santa Chiara, 50. La salma verrà trasportata a Mondovì nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

(Pompe funebri Genta)

Ferito mortalmente il 18 corr. nella conquista di una trincea nemica, moriva eroicamente il 24 corrente, in un ospedaletto da campo, lo studente di legge

FANTINO ANTONIO
VOLONTARIO
Sottotenente Alpini

Ebbe funebri solenni.

Profondamente addolorati ma orgogliosi, ne danno annunzio il padre Prof. Dottor FANTINO, il fratello ed i parenti.

Via della Rocca, 19 — Torino (A

Il ... Maggio corrente, a ventun anno, dopo aver per 20 mesi partecipato ai più aspri combattimenti, rimasto da ultimo ferito mentre conduceva la sua Compagnia all'assalto, cristianamente spirava in Gorizia

FILIPPO NATTA
Tenente ... Regg. Fanteria - Laureando in leggi

Col cuore affranto, ma con orgoglio e colla certezza che il Signore già lo accoglie nel suo seno per le sue elette virtù, ne danno l'annunzio i genitori Cav. GIUSEPPE NATTA, Consigliere di Corte d'Appello, e ITALA SEMERIA; la sorella MODESTINA e i parenti tutti.

Torino, 28 maggio 1917. (A

Stamane, alle ore 2,35, dopo sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, rendeva la bell'anima a Dio

Elia Colombo fu Aronne
d'anni 78
da FOSSANO

Con cuore lacerato danno il triste annunzio i figli:
ARONNE, colla consorte ROSETTA SEGRE e figli;
SARA;
CESARE;
ANNETTA e figli;
AUGUSTO colla consorte OLGA OGGERO e figlie;
LINDA col marito DONATO COLOMBO e figlio;
EDOARDO colla consorte CAROLA SPAGNOLI e figli.
ELVIRA;
il fratello SAULLE e famiglia;
cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 29 corrente, alle ore 17, partendo da via Lagrange, 32, per la Stazione Porta Nuova.

La venerata Salma si trasporterà a Fossano, ove avranno luogo i funerali da quella Stazione il 30 corrente, alle ore 8,30.

Si prega non inviare fiori.
Non si mandano partecipazioni speciali.
Si dispensa dalle visite.

Torino, 28 maggio 1917.

La Ditta ARNAUD e COLOMBO ha il doloroso ufficio di comunicare la morte del signor

Colombo Elia fu Aronne
d'anni 78

padre al Proprietario della Ditta stessa signor ARONNE COLOMBO.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 29 corrente, ore 17, partendo da via Lagrange, 32.

Torino, 28 maggio 1917.

La Ditta FRATELLI TORTA Successori, ha il doloroso incarico di annunciare la morte del signor

Colombo Elia fu Aronne

padre del proprietario signor EDOARDO COLOMBO.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì, 29 corrente, ore 17, partendo da via Lagrange, 32.

Torino, 28 maggio 1917. 8500

La Ditta CESARE LUZZATI e C., partecipa con profondo dolore la morte del padre del suo socio (A

Sig. COLOMBO ELIA

Torino, 28 maggio 1917.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava oggi, alle ore 11

Sabina Scaparone nata Bongioanni

Addoloratissimi, ne danno l'annunzio il marito Prof. SEBASTIANO coi figli Prof.a FLAMINIA, GINO ed ADRIANA; la madre OLIMPIA BOERI ved. BONGIOANNI; le sorelle MARIA col marito COPPO FERDINANDO, e FLAMINIA col marito Ing. E. M. GILLARDI; la cognata GIOVANNA SCAPARONE ved. CALLIANO; i nipoti e parenti tutti.

La salma verrà martedì, 29 corr., alle ore 15, trasportata da via Le Chiuse, angolo via Tinivelli, alla stazione di P. N. I funerali avranno luogo in Alba.

Si ringraziano sin d'ora tutte le persone che saranno cortesi d'un ultimo tributo alla cara Estinta.

Torino, 28 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 6, mancava ai suoi cari

GRANDI CARLO

La moglie GIACINTA nata FRATTINI, i figli, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 29, partendo da corso Moncalieri, N. 216, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al mesto corteo. 8552

Stanotte, dopo breve malattia, coi conforti della Religione, rendeva repentinamente la sua bell'anima a Dio, il

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA
Presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia

La vedova Donna MARIA nata CERIANA-MAYNERI;
Le figlie: Contessa TERESA REBAUDENGO col marito;
Donna PIERINA ved. PEYRON coi figli;
Donna ELENA BADINI-CONFALONIERI col marito e figli;
Contessa MARIA D'ENTREVES col marito e figlio;
il fratello Cav. VINCENZO;
i cognati e le cognate partecipano col cuore addolorato il triste annunzio.

Torino, 27 maggio 1917.

La sepoltura avrà luogo martedì, 29 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, Palazzo Piazza Solferino, 11.

Per desiderio del defunto si prega non inviare fiori.

Stanotte, dopo breve malattia, mancava il nostro

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA

comprincipale della Ditta

FRATELLI CERIANA

Torino, 27 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' DI MONTEPONI ha il dolore di partecipare la perdita, avvenuta stanotte, del

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA

suo ottimo amato Presidente da 15 anni e Consigliere d'Amministrazione da 41 anni.

I funerali avranno luogo martedì, 29 corrente mese, alle ore 10, partendo da piazza Solferino, N. 11.

Torino, 27 maggio 1917. (A

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE DELLA SARDEGNA con Sede in Roma, partecipa con profondo dolore la perdita dell'amatissimo suo Presidente

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA

Torino, 28 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

La Società Anonima per la STRADA FERRATA CENTRALE e le TRANVIE DEL CANAVESE partecipa con vivo dolore il decesso del Presidente del suo Consiglio d'Amministrazione

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA

Torino, 28 maggio 1917. 8491

La SOCIETA' PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI partecipa con vivo dolore la perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA

Torino, 28 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

La Società Anonima FERROVIA VALLESESSERA ha il dolore di annunziare la perdita del

Comm. FRANCESCO CERIANA

Vice-Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società dall'epoca della sua fondazione. 8538

La BANCA D'ITALIA partecipa, con profondo dolore, la morte del 8535

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA
Presidente del Consiglio Superiore dell'Istituto

La SOC. AN. DELLE FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL & C., partecipa con profondo dolore la morte ieri avvenuta del

Comm. Ing. FRANCESCO CERIANA

benemerito suo Consigliere di Amministrazione sino dalla fondazione della Società.

Torino, 28 maggio 1917. 8536

Iersmattina, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione speciale di S. S. Benedetto XV, spirò nel bacio del Signore

Celestina Ceresole vedova Fasolis

I figli: Comm. NESTORE, Colonnello Comandante 48.o fanteria alla fronte, colla moglie AGATA CAROZZO e figli;
MARIA col marito Cav. SIMPLICIO PATETTA e figli;
ANGIOLINA col marito Cav. Avv. ERMANNO BRUNO DI CUSSANIO, capitano 3.o alpini;
TERESA col marito LODI ing. FEDERICO;
la nuora MARY DARBESIO vedova FASOLIS e figli;
la cognata Suor ALBERTINA FASOLIS, Superiora Opera Migliavacca, Asti;
i nipoti tutti partecipano, coll'animo straziato, l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 10, partendo da via Ottavio Revel, 15.

Non si mandano partecipazioni speciali. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che daranno l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

(Pompe funebri Genta)

ULTIME NOTIZIE

L'importanza delle vittoriose operazioni compiute dalle truppe italiane

Le gravi perdite inflitte al nemico

ROMA, 28, notte.

Anche la giornata di ieri, sulla fronte dell'Isonzo, è stata impiegata in piccole operazioni di assettamento. Elementi della linea di Flondar, che il nemico aveva conservato a nord e a sud della nostra breccia e più precisamente nel vallone di Jamiano e dinanzi al villaggio di San Giovanni, sono stati espugnati e oltrepassati. San Giovanni è da noi occupato. Sul Carso, respinto un attacco nemico ad oriente di Boscomalo, le nostre truppe provvidero a rafforzare le nuove posizioni, a riattare le vecchie linee che avevano subito danni per i bombardamenti, a sgombrare il campo di battaglia. La natura del terreno, il gran numero di doline e di caverne, che servivano al nemico di ricoveri e di depositi, non hanno ancora permesso di fare un calcolo preciso del materiale di cui ci siamo impadroniti. Di ora in ora si scoprono nuovi rifugi e nuovi magazzini; di ora in ora arrivano nuove notizie dei reparti incaricati di questo lavoro di operazione. Così si è appreso della cattura di ben nove mortai di medio calibro di nuovissima costruzione e in condizioni eccellenti, e già si sa di cannoni da campagna, di lanciabombe, di mitragliatrici (moltissime delle quali vennero immediatamente rivolte verso il nemico), e di parecchie migliaia di fucili. Si è saputo anche di molti cannoni fatti saltare dal nemico per evitare che cadessero intatti in mano nostra. I risultati finora raggiunti si possono così riassumere: prima dell'inizio dell'offensiva non possedevamo, nella zona di Plava, sulla sinistra dell'Isonzo, che l'angusta testa di ponte compresa fra Globna e Zagora. Ora abbiamo completata la conquista di quota 383, abbiamo espugnato l'altura di quota 363, tutto il massiccio Cucco, tutto il massiccio del Vodice (quota 652 e 592), tutto il versante occidentale del monte Santo, dove siamo annidati sotto la cresta. Siamo così in possesso di tutta la riva sinistra dell'Isonzo, dalla stretta di Salcano a Globna e di quasi tutto il bastione montuoso a nord di Gorizia. Ad oriente di Gorizia abbiamo conquistato le alture di quota 126 e di quota 174 e importanti groviglì di trinceramenti sulle pendici settentrionali del San Marco. Sul Carso, prima dell'offensiva, la nostra linea seguiva il tracciato Dosso Faiti ad ovest di Castagnavizza, ad ovest di Boscomalo e di Lucati, quota 235, 121, 85 (officine Adria). Siamo ora penetrati in Castagnavizza, abbiamo espugnato il grande saliente di Boscomalo e Lucati, strappando al nemico il vantaggio offensivo e difensivo di una formidabile fronte a tenaglia. Il nostro progresso nella zona tra Castagnavizza e la quota 219, ad oriente di Jamiano ha variato da un chilometro e mezzo a due. Anche maggiore, da tre chilometri a quattro, è stato tra il vallone di Jamiano e il mare, dove, sfondate due grandi linee difensive nemiche, occupiamo i contrafforti dell'Hermada, da quota 145 a San Giovanni di Duino. In tal modo abbiamo completamente liberato l'ampio settore occidentale al vallone, abbiamo allargato l'area occupata intorno a Monfalcone, acquistando una assai maggiore libertà di movimenti alla nostra ala destra. Accanto alla conquista delle formidabili posizioni enumerate, le gravissime perdite inflitte al nemico mettono in rilievo l'importanza della vittoria ottenuta dalle truppe italiane. I 23.531 prigionieri annunziati finora nei bollettini non rappresentano che una piccola parte dei sacrifici di sangue imposti al nemico. Diecine di migliaia di cadaveri coprono il campo di battaglia; enorme è il numero dei feriti. Intere Divisioni non esistono più che di nome; molte sono così duramente provate che occorrerà qualche settimana per riordinarle.

La battaglia dell'Isonzo descritta da un inviato tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il comunicato austriaco d'oggi imita l'esempio dato dal gen. Ludendorf durante la battaglia sul fronte franco-inglese e ha molti elogi per le migliaia di uomini e di donne che nelle officine, animati da spirito patriottico, adempiono al loro grave dovere preparando per l'esercito i mezzi necessari per resistere alla pressione avversaria. Dal comunicato nemico si può anche rilevare che sul fronte dell'Isonzo combatte anche l'arciduca Leopoldo del quale non si era fatto sinora il nome. Il comunicato, a questo punto, si profonde in elogi al membro della Casa imperiale che si esporrebbe nei punti più pericolosi dell'azione. I corrispondenti dei giornali tedeschi non possono non ammirare l'impeto delle nostre truppe. L'inviato della *Morgen Post* scrive che la battaglia dell'Isonzo sembra per la sua durata e la sua violenza sorpassare le precedenti. Solo a poco a poco si rileva la enorme ampiezza dei preparativi fatti dagli italiani nei sei mesi storici. Dopo la battaglia gigantesca attorno alle colonne delle alture a nord di Gorizia, sulle sponde dell'Isonzo fra Plava e la testa di ponte di Tolmino l'artiglieria italiana rovesciò innumerevoli tonnellate di proiettili pesanti sulle linee carsiche. La lotta aumentò, quindi, ed ha raggiunto una violenza inaudita. Incessanti si ripercuotono le ondate del rombo dei cannoni contro i villaggi situati dietro il fronte e spezzano i vetri, nè è possibile distinguere i calibri attraverso il fuoco incessante. Il fuoco concentrato non provoca che un solo urlo, impossibile. In mezzo al fuoco ed al fumo ed allo schianto prodotto dalle granate a gas, alle nuvole bianche e rosse prodotte dagli shrapnel, impossibile in mezzo a questo mare di chiarori e di luci, riconoscere il terreno della lotta. Una linea di fuoco segna solo i contorni del fronte di attacco, appare solo sul campo di battaglia la cima calva della quota 374 e le rovine di Castagnavizza. L'inviato, quindi, scrive che gli italiani procedettero con valore eccezionale e conclude che l'unica considerazione che si può ora dedurre dalla battaglia sul Carso è questa: l'eroismo fantastico spiegato dalle due parti belligeranti.

Alto elogio della guerra italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Mettendo in luce il progresso delle operazioni sull'Isonzo e il crescente numero di prigionieri, il *Daily Chronicle* scrive: «Le operazioni italiane negli ultimi quindici giorni, altrettanto brillanti nella loro concezione quanto nel loro risultati, prendono un posto davvero molto alto fra le imprese degli eserciti alleati in questa guerra».

M. P.

La vittoriosa offensiva sul Carso in rapporto alla guerra europea

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Anche stasera il colonnello Rousset, nella *Liberté*, esaminando i risultati della battaglia sul Carso, ne mette in rilievo l'importanza, per sè stessa già considerevole, ma aumentata per l'ulteriore svolgimento delle operazioni, ciò che gli fornisce l'occasione per prodigare nuove lodi ai nostri soldati. «Quando si considerano le difficoltà che gli italiani devono superare in un terreno pieno di caverne traditrici, non ci può esimersi dalla ammirazione assoluta per il loro valore e dallo applaudire doppiamente al loro successo. Grazie ad essi, il porto di Trieste è semi-aperto. Gli austriaci, d'altronde, se ne persuadono con pena, senza però decidersi a riconoscerlo». Anche Hervé, diffondendosi a porre in evidenza le difficoltà quasi insormontabili che gli italiani debbono superare, scioglie un inno alla «bella vittoria che Cadorna e il suo esercito hanno riportata e che è giusta ricompensa al formidabile sforzo compiuto dalla nazione italiana da due anni». Non trascura però di ammonire, il *leader* popolare, che le operazioni iniziate dagli italiani furono rese possibili dall'offensiva inglese nell'Artois e dalla offensiva francese a Craonne, perchè «Cadorna non avrebbe mai commesso l'imprudenza di impegnarsi a fondo da Gorizia al mare se avesse continuato a temere di veder sboccare alle sue spalle dalle altezze del Trentino, per tagliargli le comunicazioni, alcune solide divisioni tedesche dalle quali si sentiva minacciato, ma più chiaroveggente che certi allarmisti francesi i quali non compresero nulla della importanza della nostra vittoria di Craonne, Cadorna notò giorno per giorno le divisioni tedesche che Hindenburg inviava a far massacrare dall'esercito britannico nell'Artois e da quello francese nella Champagne e comprese che il risultato della vittoriosa campagna francese di primavera era stato di mettere per lungo tempo la Germania in condizione di non poter tentare una offensiva qualsiasi. Ne approfittò solo per scatenare la sua offensiva sul Carso sicuro di non essere disturbato da un improvviso attacco dei tedeschi nel Trentino».

E, rivolgendosi ai pessimisti francesi, afferma che le mazzate che inglesi e francesi assestarono ai tedeschi sul fronte occidentale non soltanto salvarono la rivoluzione russa nel suo nascere ed impedirono alle truppe tedesche di marciare contro Pietrogrado colle armi al braccio, ma permisero, nel momento attuale, agli italiani di continuare con tutta sicurezza la loro pressione vittoriosa verso Trieste.

Vice D. R.

Sui campi di Francia

Parziali azioni sul settore britannico

Londra, 28, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Durante la notte incursioni nemiche furono respinte a nord-ovest di Cherisy ed a sud di Lens. Infliggemmo al nemico numerose perdite con fuoco di fucileria e mitragliatrici. Prendemmo alcuni prigionieri. Effettuammo incursioni riuscite a nord di Armentières e presso Wytschaete. Le nostre truppe raggiunsero le prime linee tedesche e presero dei 20 ai 30 prigionieri.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (Gruppo del principe Rupprecht di Baviera): Fra Ypres e Armentières presso Hulluch e ai due lati della Scarpe si svolsero violenti combattimenti di artiglieria in buone condizioni di visibilità. Verso mezzanotte varie compagnie inglesi furono respinte con un contrattacco ad ovest di Witschaete. Fra Cherisy e Bullecourt si svolsero violenti combattimenti fino a notte sulle due rive del ruscello Sensée. Dinanzi alla tenacia delle nostre truppe ripetuti attacchi inglesi non riuscirono. (Gruppo del Principe Ereditario germanico): *In Champagne le nostre truppe con riparti di battaglione d'assalto presero alcune linee di trincee francesi sui monti Pochlberg e Keilberg, a sud di Moronvilliers, mantenute contro vari forti contrattacchi.*

Navi di legno o di acciaio? Wilson al Congresso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Il «Matin» riceve da New York che il discorso ieri segnalatovi del colonnello Goethals ai rappresentanti dei grandi stabilimenti siderurgici provoca numerosi commenti, sembrando indicare un conflitto con Denman, presidente dell'ufficio di marina, il quale crede fermamente alla possibilità della costruzione di navi di legno e che preparò già i piani di costruzione di duecento navi di tremila tonnellate ciascuna. La fiducia del pubblico si dirige piuttosto a Goethals e si ha l'impressione generale che la flotta futura sarà d'acciaio. Se Goethals e Denman non riuscissero a mettersi d'accordo, Wilson risolverebbe come arbitro la questione. Il «Sun» annuncia che da un mese numerose informazioni d'ordine militare, marittimo e diplomatico pervennero alla Germania e accusa chiaramente i funzionari tedeschi rimasti in America e trasferitisi alle legazioni di Svizzera e di Svezia. Questi funzionari, abusando dei privilegi diplomatici di cui godono i rappresentanti di quelle Potenze, impiegavano la valigia diplomatica esente da ogni esame per trasmettere in Germania informazioni che potevano interessarla.

Il «Petit Parisien» riceve da Washington la conferma dei circoli autorizzati che il presidente si presenterà prossimamente al Congresso per definire, secondo le linee precedentemente indicate, gli scopi degli Stati Uniti nella guerra attuale. La dichiarazione di Wilson darà ragione del suo ideale democratico già parecchie volte espresso ed avrà, a quanto si crede, un possente effetto sulla volontà e sugli sforzi della democrazia russa.

Vice D. R.

Misure in Germania contro gli incendi dolosi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Gli incendi dolosi in Germania assumono sempre più ampie proporzioni. Ora si teme che le messi ed i boschi possano pure essere devastati. Perciò il Comando Supremo delle Marche, d'accordo colle Autorità civili, ha istituito una specie di guardia militare per la tutela dei boschi e delle messi. Questa guardia percorrerà di continuo la campagna per vigilare e segnalare gli eventuali principî di incendio. Altre severissime disposizioni sono state prese.

La crisi ungherese in un periodo di stasi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

La crisi ungherese è tuttora in completo ristagno. Si riparla oggi di un Ministero di coalizione diretto dall'ex-ministro degli honved generale Hazay e si riparla anche di Andrassy. «Andrassy — scrive la *Vossische Zeitung* — è un uomo che gode di grande prestigio all'interno ed all'estero. Ha un notevole seguito parlamentare, ma se anche tutta l'opposizione, compresa quella di Karoly, si unisse al suo nome, egli rimarrebbe ancora in minoranza». Il giornale dice, peraltro, come la nomina di Andrassy avrebbe un significato mondiale, giacchè egli è l'erede non solo spirituale ma anche politico di suo padre, il fondatore, insieme con Bismarck, della Triplice. «Non vi è dubbio — continua il giornale — che l'Intesa apprese lietamente la notizia della caduta di un uomo così energico come il conte Tisza, che al tavolo dei negoziati non sarebbe stato un avversario disprezzabile. La nomina di Andrassy compenserebbe la caduta di Tisza». Il giornale conclude esponendo alcune combinazioni parlamentari che non renderebbero impossibile l'arrivo di Andrassy al potere malgrado egli sia il nemico più acerrimo del conte Tisza.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica oggi un violentissimo articolo contro Tisza che dice, dopo Conrad, dopo Berchtold e dopo Sturgh, uno dei grandi responsabili della guerra. Il giornale ricorda la grande responsabilità di Tisza di fronte allo scoppio della guerra mondiale e particolarmente nell'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nel conflitto colla Serbia. Il giornale socialista, dopo avere ricordata la politica dittatoriale di Tisza non soltanto nell'interno dell'Ungheria, ma anche nella politica estera della duplice monarchia, conclude: «Fu uno dei provocatori della guerra mondiale e ciò sarà ricordato sempre dal popolo austriaco, che non lo dimenticherà mai».

Governo e partiti in Austria — Le prossime discussioni alla Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il Governo ed i partiti in Austria stanno facendo gli ultimi preparativi per la riapertura del Parlamento che avrà luogo mercoledì. Ma i lavori preparati dal Governo accontentano poco i circoli politici. Infatti è stato annunciato una specie di programma nel quale figura accanto al bilancio provvisorio una legge per la dichiarazione di morte sugli scomparsi in guerra, alcune leggi sociali e un'altra che riguarda l'industria dei dentisti tecnici. La dichiarazione di morte sugli scomparsi — scrive ironicamente la «Zeit» — è un argomento importantissimo di procedura giudiziaria, ma la condizione di vita attuale in Austria è una questione anche più importante, come non conviene negare che se l'esercizio della tecnica odontologica interessa molte persone, la popolazione austriaca si preoccupa oggi di ben altre provvidenze. Questo programma di lavoro in Austria ci fa l'impressione di essere stato tirato fuori da un cassetto chiuso da lungo tempo e da un tresto quasi completamente vuoto. Per fortuna — conclude la «Zeit» — c'è la speranza che il Parlamento saprà adempiere degnamente il suo compito esprimendo i desideri e la volontà del paese. Alla presidenza della Camera è stato concesso di esercitare i pieni poteri e la censura. Si spera — dicono i giornali — che i deputati saranno animati da sentimenti così patriottici da non pronunciare discorsi che possano turbare la vita del paese. Comunque, la censura sui resoconti impedirà all'estero di avere una idea esatta della discussione e particolarmente delle proteste che gli czechi hanno deciso di compiere esprimendo il diritto del paese di godere ampia autonomia.

Gli scopi di guerra discussi dalla stampa viennese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Da sabato la stampa viennese può discutere gli scopi di guerra della Monarchia con qualche limitazione. Il primo giornale ad aprire il dibattito è la *Neue Freie Presse*, che si compiace di iniziarlo, mentre, dice, si combatte la battaglia per il possesso di Trieste. La *Neue Freie Presse* dice che la Monarchia non fa altro che difendere l'incolumità del suo suolo e la sua integrità. Lo scopo naturale di questa guerra non è che la sicurezza durevole dei suoi confini. Il giornale ricorda che quando il ministro degli esteri conte Andrassy ritornò dal Congresso di Berlino, disse: Porto le chiavi per la conquista economica dei Balcani! «Perciò — continua il giornale — noi dobbiamo uscire da questa guerra in modo che i rapporti economici e politici dell'Europa non siano spostati a nostro danno. La pace non sarà regolata soltanto dal possesso di territori, ma lo sarà in base alle relazioni tra i vari Stati in modo più profondo di quanto lo fossero sinora. Nessun paese dei due Stati della Monarchia ha manifestato il desiderio di far dipendere la pace dalla conquista di territori stranieri». Dopo queste considerazioni, lo scrittore dimostra di non voler rinunziare completamente neppure alle conquiste territoriali. Infatti dichiara che il Lowcen deve restare austriaco. «Mai, — scrive il giornale — mai potremo cedere la nostra Gibilterra, il Lowcen che domina la baia di Cattaro. Mai noi potremo permettere che i cannoni nemici minaccino le nostre coste e ci chiudano l'unica strada che abbiamo nel mondo. Un altro scopo austriaco è di assicurare la libera navigazione dall'Adriatico al Danubio». Secondo il giornale, nell'avvenire la Serbia e la Romania non dovranno più essere in condizione di impedire la libertà di traffico della Monarchia danubiana. Bisognerà che quei due paesi siano stretti all'impero in modo che essi ne dipendano economicamente e per i traffici in modo che sia possibile assicurare la libertà suddetta. Non per ciò la *Neue Freie Presse* domanda l'annessione della Serbia e della Romania, ma la frase è elastica, poichè le domande austriache mirano evidentemente a permettere qualsiasi ingerenza della Monarchia nei due paesi. Quanto all'Albania, essa deve essere un paese libero e l'Adriatico ed il Danubio devono essere liberi a tutti i popoli. «L'Austria — conclude il giornale — non vuole fare dell'Adriatico un mare austriaco, ma vuole tutelare le sue condizioni vitali di esistenza senza oppressione per altri popoli».

Singolare descrizione della figura di Borcevitch

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Un collaboratore della *Neue Freie Presse* fa questa curiosa descrizione del generale Borcevitch comandante delle forze austriache sull'Isonzo: «Verrà un giorno un grande maestro il quale potrà esporre la gigantesca macchina del cervello di questo generale, libero da idealità e da sentimentalismi. Egli solo non ha subito il fascino dell'epopea dell'Isonzo. Egli solo lavora con valori, cifre e metodi. Borcevitch non conosce nè speranze nè apprensioni. Fa ciò che è possibile di fare, non si cura di dipingere a colori rosei ciò che non è possibile ottenere o raggiungere».

Vapore brasiliano silurato

Parigi, 28, notte.

I giornali hanno da Cadice che il vapore brasiliano *Lepo* fu silurato nel Mediterraneo.

Un telegramma da Bilbao annuncia che è giunta colà l'equipaggio del vapore ... *Aviz*..., silurato ... largo di Santander.

Come i Romanoff vivono a Tsarkoje-Selo

Parigi, 28, notte.

Il *Matin* pubblica i seguenti particolari sul modo come sono trattati l'ex Tsar e la sua famiglia a Tsarkoje Selo: «Il giornalista russo Zinline, del *Ruskoie Slovo* e del *Rech*, ha potuto penetrare nel palazzo di Tsarkoje Selo e nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo ove si trovano attualmente gli ex-ministri dello Tsar. Il giornalista, in due articoli, riferisce quanto ha potuto vedere. Nicola Alexandrovich Romanoff abita un appartamento separato da quello occupato da sua moglie e dai bambini, al secondo piano del palazzo Alessandro. Egli dovette dare la sua parola d'onore che non avrebbe mai cercato di incontrarsi coll'ex-Tsarina Alessandra Feodorowna, in modo che quando l'ex-Tsar visita i suoi bambini, che abitano colla madre, questa deve ritirarsi sotto la custodia di un ufficiale in un'altra parte del palazzo. In generale, tutti gli abitanti del palazzo, comprese le rare persone dell'antico seguito imperiale ed il personale di servizio, non possono avere alcuna comunicazione coll'esterno. L'intera guarnigione di Tsarkoie Selo è incaricata particolarmente d'impedire questo fatto. Contrariamente alle abitudini che aveva quando regnava, Nicola Alexandrovich si alza ora assai tardi, verso le 9 o le 10 del mattino, e dopo aver preso il suo thè, invia uno dei soldati ad acquistare i giornali di Pietrogrado, specialmente il *Rech* e la *Gazzetta della Borsa*. Egli è inoltre abbonato al *Ruskoie Slovo*, di Mosca, che gli è diretto con questo solo indirizzo: «Nicola Alexandrovich Romanoff — Palazzo Alessandro». Egli pranza verso un'ora del pomeriggio e cena alle otto della sera, contentandosi, al pranzo, di legumi e di un dessert ed aggiungendo alla sua cena del pesce, ma mai della carne. Egli non beve mai vino e la mezza bottiglia di vino rosso che ogni giorno gli è accordata, viene sempre riportata intatta. Senza dubbio l'autore del decreto che sopprime il consumo dell'alcool in Russia desidera perseverare nello esempio dell'assoluta astinenza. La cucina continua a essere diretta dal capo-cuoco francese che riceve per le spese di tavola per gli abitanti del palazzo 4 rubli e 50 copechi, ossia L. 12 circa per persona. L'ex-Tsarevich, essendo sofferente, è il solo che possa comporre a suo piacimento la lista delle vivande e mangia stando a letto. Dopo il pranzo, l'ex-Tsar fa una passeggiata nel giardino del palazzo sotto la sorveglianza dell'ufficiale di servizio. Due volte al giorno egli e la sua famiglia si recano nella chiesa, che si trova nel palazzo stesso. Anche qui egli è separato dalla moglie, questa essendo costretta a stare dietro un paravento, dove rimane per tutto il tempo della cerimonia in ginocchio a pregare con fervore. D'altronde si nota una mania religiosa nell'ex-Tsarina, ed essa sembra quasi separata dal resto del mondo. Il suo viso è impassibile, le sue labbra chiuse in modo che esso dà l'impressione di una statua di marmo.

Non manifesta interesse che per i suoi bambini e non mostrò dell'emozione che quando dovette separarsi dalla sua dama d'onore signora Vyroubova, colei che aveva introdotto presso di essa Rasputine e che si avevano ragioni decisive per rinchiudere nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo insieme alla signora Soukhomlinoff, moglie dell'ex-ministro della Guerra. Quando Alessandra Feodorovna non è presso i suoi bambini e non lavora in compagnia delle sue figlie alla confezione di biancheria per i feriti, rimane assorbita nella lettura di libri religiosi e specialmente quelli del defunto padre Giovanni di Cronstadt, i cui partigiani avevano fondato la setta degli Ioanniti. Le lettere della prigioniera, scritte su delle cartoline illustrate di soggetti religiosi, non contengono che preghiere e poesie pietose, firmate tutte coll'iniziale A. e con una croce. Queste disposizioni mistiche danno un indizio dell'influenza che il falso taumaturgo Rasputine ha potuto avere sull'ex-Tsarina. Nicola Alexandrovitch si mostra completamente indifferente a tutto. Le domande che egli rivolge alle persone che lo avvicinano sono di un carattere insignificante e, salvo quando si tratta di ciò che avviene al fronte, non si riferiscono mai agli avvenimenti del giorno. Tutta la sua corrispondenza, come quella degli altri prigionieri, è sottoposta ad un rigoroso controllo da parte del comandante del palazzo, amico personale di Kerenski, e soltanto le lettere che non contengono la minima allusione ai fatti politici arrivano a destinazione. Ogni passo del prigioniero è seguito dalle sentinelle disseminate in tutti gli angoli del palazzo. Anche le dame d'onore e le istitutrici di Corte, che abitano nel palazzo, sono accompagnate da una guardia, ogni volta che una di esse deve recarsi presso l'ex-Tsarina. In riassunto, se la sorveglianza è rigorosa, essa non riveste mai un carattere odioso e neppure scortese, e Nicola Alexandrovitch ha avuto occasione di esprimere personalmente a Kerenski la sua soddisfazione».

Episodi della visita di Kerenski agli eserciti del fronte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Claude Anet inviato speciale del *Petit Parisien*, il solo giornalista che abbia ottenuta l'autorizzazione ad accompagnare il ministro della guerra Kerenski nella sua visita al fronte, segnala l'entusiasmo col quale il ministro fu accolto ovunque. «Ogni stazione, ove l'orario fa una breve fermata al treno speciale, è gremita di folla. Distaccamenti di soldati presentano le armi; la musica suona la Marsigliese; il Consiglio degli operai e soldati invia una delegazione e la popolazione reca bandiere e fiori chiede con insistenza che il ministro si affacci e parli dalla piattaforma del vagone. Nulla di più curioso e commovente che vedere il fervore col quale la folla a capo scoperto raccoglie le parole del popolare ministro. I contadini, gli operai, le donne lo guardano con emozione quasi religiosa mentre egli dichiara che soltanto con i suoi atti il popolo russo dimostrerà che è degno della libertà. L'azione personale del ministro è veramente straordinaria e la sua attività incredibile: lavora spesso sino alle quattro della mattina e la settimana scorsa dormì in tutto ventiquattr'ore. Giovedì scorso a Kiew si può dire che la cittadinanza intera era scesa alla stazione. Kerenski parlò innanzi a migliaia di uditori che giurarono di difendere la patria sino all'estremo. Dappertutto queste scene si rinnovano.

D. R.

Informazioni tedesche sul Governo di Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

La «Koelnische Zeitung» riceve da Stoccolma che i giornali di Pietrogrado colà arrivati recano la notizia secondo cui il Gabinetto di coalizione non avrebbe lunga vita. Si ritiene che si avrà presto un rimpasto. I socialisti entrerebbero nel Ministero in maggiore numero. Vi entrerebbero completamente alcuni elementi borghesi, compreso l'attuale ministro degli Esteri, che i socialisti considerano uomo di non sufficienti qualità e privo di energia, più propenso a fare concessioni che ad agire secondo la volontà dei socialisti stessi.

Incendio e scoppio in una fabbrica di munizioni in Boemia

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Vienna: Una fabbrica di munizioni a Bolevec in Boemia si è incendiata venerdì. Sono saltati in aria alcuni reparti. Dalle rovine sono stati fino ad ora estratti 13 morti e si ritiene che altri 50 siano ancora sepolti nelle macerie. (Stefani).

Gli ambasciatori russi — Proposta di nazionalizzazione delle miniere

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Una «Reuter» da Pietrogrado smentisce l'annuncio che Isvolski è stato nominato ambasciatore a Londra; conferma però che egli lascierà l'ambasciata di Parigi. Intorno ai nuovi titolari «in corpore» per le due ambasciate, nessun nome è ancora di pubblica ragione e un annuncio al riguardo si attende con interesse perchè avrà il valore di un sintomo. Il corrispondente del «Times» telegrafa che a Pietrogrado prevale un tono più salubre. Eccellenti effetti ha prodotto la visita di duecento fra marinai della flotta del Mar Nero ed operai degli arsenali i quali, anzichè la bandiera rossa, sventolarono l'orifiamma della marina e tennero discorsi patriottici. Essi faranno insieme con Kerenski il giro del fronte ed il loro leader Batkin, una volta organizzatore di ammutinamenti, è ora tra le più popolari figure in Russia. A riparo delle difficoltà industriali dovute a costanti richieste di aumenti di paga, il ministro del Lavoro, Skobeleff, il quale giustifica gli operai, propone la nazionalizzazione di parte dell'industria metallurgica mineraria.

M. P.

La Polonia, la sua esistenza e il conflitto degli interessi austro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Notizie giunte ieri sera, all'ultima ora, dicono che la situazione politica interna della Polonia si è improvvisamente aggravata. Il dissidio diventa più acuto tra le Autorità tedesche di occupazione e le Autorità polacche, e, indirettamente, tra la Germania e l'Austria. Un telegramma urgente comunicato stasera dall'*Agenzia Polacca* di Berna informa che il Consiglio di Stato del provvisorio Stato di Polonia comunica di avere sospeso le sue funzioni. Il Consiglio di Stato aveva preso un'attitudine di sempre maggiore opposizione di fronte alle Autorità tedesche di occupazione. Queste ultime, avendo reso infruttuosi tutti gli sforzi del Consiglio di Stato per manifestare la sua protesta contro le Autorità germaniche per la loro politica ostile alle aspirazioni nazionali polacche, il Consiglio stesso ha deciso di sospendere le sue funzioni ufficiali. Nel medesimo tempo si annunzia da Varsavia che è stato arrestato il deputato socialista polacco al Reichsrath di Vienna, Morakreski. E' stato pure arrestato un funzionario del gabinetto politico del Consiglio di Stato. Queste notizie, che si hanno da fonte ufficiale polacca, dimostrano la gravità della situazione che si sta creando in Polonia. Come è noto, le Autorità polacche appoggiavano la proposta dell'Austria, che l'arciduca Stefano fosse nominato reggente della Polonia. La Germania s'era però opposta, non volendo trasformare la Polonia in uno Stato vassallo dell'Austria. In seguito a ciò, la stampa tedesca parlò persino della creazione di una Repubblica polacca e della restituzione della Polonia russa alla Russia liberata dallo czarismo. Ricorderemo infine come dal giorno 26 la stampa austriaca abbia ricevuto l'autorizzazione di discutere gli scopi di guerra, ma colla limitazione di non parlare del futuro assetto della Polonia. Questi brevi cenni dimostrano come il dissidio sia acuto non solo tra la Germania e la Polonia, ma anche tra la Germania e l'Austria.

Il convegno socialista di Parigi — Renaudel espone il punto di vista della maggioranza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

L'odierna seduta antimeridiana del Consiglio nazionale socialista è stata consacrata ai discorsi dei diversi oratori della maggioranza e della minoranza. Bourderon, zimmerwaldista, espose il punto di vista dei suoi amici cioè la partecipazione senz'altra forma di procedura alla conferenza di Stoccolma con programma di pace immediata. Il deputato Renaudel a nome della maggioranza rievocò, rilesse e commentò tutte le risoluzioni dei Congressi e dei Consigli nazionali tenutisi dal principio delle ostilità, esponendo l'orientamento generale del partito socialista francese per quanto riguarda gli scopi di guerra degli alleati, le condizioni di pace e l'eventuale ripresa delle relazioni internazionali con le sezioni socialiste dei paesi nemici. «I socialisti francesi — disse — accetteranno volontieri l'invito dei camerati russi, ma i membri della maggioranza continuano a non riconoscere la regolarità della procedura che, violando gli statuti internazionali, fece capo alla convocazione della conferenza di Stoccolma, ove si incontreranno coi socialisti imperialisti tedeschi, ma non verosimilmente coi membri della minoranza avversa alla politica del Kaiser. Si tratta soltanto di trovare una formula in risposta al questionario dei russi ed è compito della Commissione per le risoluzioni di redigerne il testo. Insomma aderisce alla mozione transazionale della Federazione dell'alta Garonna ammettente l'invio di delegati a Stoccolma al solo scopo di preparare la conferenza plenaria internazionale operaia». Il discorso di Renaudel fu spesso interrotto da vociferazioni della minoranza, che trovarono eco anche in istrada dove si tenne un vero *meeting* all'aria aperta altrettanto animato quanto quello interno.

Pressemane e Laval a nome della minoranza dissero la loro favorevole al viaggio di Stoccolma. In fine della seduta Varenne, che presiedeva, lesse un telegramma di Vandervelde, presidente della Internazionale dichiarante che i socialisti belgi rifiutano di incontrarsi coi socialisti tedeschi. Risponderanno tuttavia al questionario inviato dai socialisti svedese Branting sugli scopi di guerra delle nazioni belligeranti. Il Consiglio rinviò poi la seduta al pomeriggio. E' probabile che la discussione non possa essere esaurita in serata e che una seduta notturna sia necessaria.

Vice D. R.

Le conferenze preliminari a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Venerdì nel pomeriggio i socialisti olandesi e scandinavi hanno incominciato a Stoccolma le conferenze coi socialisti austriaci. Le conferenze dureranno parecchi giorni. I socialisti austriaci sono guidati da Vittorio Adler. Nella serata di venerdì è avvenuto uno scambio di idee tra i socialisti austriaci, ungheresi, bulgari, finlandesi, olandesi, scandinavi e americani. Di americani non vi era che un rappresentante non ufficiale e non proveniente dall'America.

Una giornata americo-latina a Versailles

Parigi, 28, notte.

Nel pomeriggio, nel castello di Versailles, alla presenza del ministro del Lavoro, degli ambasciatori d'Italia e Stati Uniti, dei ministri di Portogallo, Romania, Serbia e numerosi membri della colonia americana a Parigi, ebbe luogo una grande giornata americo-latina, organizzata dal Comitato Franco-America, in onore delle nazioni dell'America latina che con atti pubblici o diplomatici affermarono la loro attiva simpatia alla causa della libertà delle nazioni. Discorsi eloquenti salutarono la chiaroveggenza e il coraggio delle nazioni amiche dell'America-latina, che non diranno ancora la loro ultima parola. Quindi nell'antico appartamento della Regina ebbe luogo il ricevimento dei membri del Corpo diplomatico. Fu poi servita una colazione e fu dato lo spettacolo delle grandi acque dalla galleria degli specchi. Dopo ciò, fu visitato il palazzo.

Dimostrazioni di italianità in America

Buenos Aires, 27.

Organizzata dalla Società «Progenie d'Italia», ha avuto luogo oggi una imponentissima manifestazione in omaggio all'Italia, alla sua guerra e alle sue vittorie. A tale manifestazione parteciparono tutte le Associazioni italiane, il Comitato «Pro alleati», l'Associazione nazionale argentina e quella degli Stati argentini. Dopo la commemorazione al Coliseo del secondo anniversario della guerra italiana fatta dal capitano italiano Serrao che suscitò schietta ammirazione per gli eroismi dei soldati di Cadorna, si formò il corteo di oltre quarantamila persone che si recò alla Legazione italiana. Qui fra interminabili ovazioni all'Italia e al suo esercito parlarono gli argentini Rollar, Sòuzay, Reilly, Barro-Tavina, Palacios ed altri a cui rispose il ministro Cobianchi ringraziando commosso dell'entusiastica manifestazione. Il corteo sfilò quindi sotto le sedi dei giornali italiani i cui redattori pronunziarono vibrati discorsi. Il giornale *La Prensa* pubblica un importante articolo sull'Italia nel quale, acclamando al suo passato glorioso, al suo fiero presente, pronostica per essa un avvenire di meritata grandezza e la saluta col nome di Gran Madre dei latini. (*Ag. Amer.*)

Montevideo, 27.

Oggi gli alunni delle scuole italiane e uruguayane, seguiti da un corteo di circa ventimila persone, si recarono in pellegrinaggio all'ossario eretto agli eroi garibaldini caduti durante l'assedio di Montevideo per la libertà della Repubblica, manifestando immenso entusiasmo per le vittorie dell'esercito italiano. (*Agenzia Americana*).

San Paulo, 27.

Un corteo di cinquantamila persone, al quale hanno partecipato tutte le Associazioni italiane e le musiche delle colonie dei paesi alleati, si è recato stamane al cimitero dove venne inaugurato il monumento agli italiani di San Paulo caduti durante la presente guerra. (*Ag. Americana*).

Dichiarazioni di Boselli alla Commissione milanese

Roma, 28, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Boselli, ha oggi ricevuto i delegati del Comitato milanese d'azione per la resistenza interna. I delegati milanesi erano partiti ieri sera da Milano e sono giunti stamane a Roma, ricevuti dal Comitato nazionale federale e dal Comitato romano per la resistenza interna. Nel pomeriggio i delegati milanesi si recarono alla Consulta, dove presentarono all'on. Boselli il memoriale riguardante specialmente la politica interna. La delegazione era composta dai signori deputato Pirolini, prof. Angiolini, avvocato conte Porro, prof. Dinale, avv. Riva, Dino Roberti ed Ettore Bartolotti. L'udienza accordata dal presidente del Consiglio è durata oltre un'ora e mezza. La delegazione milanese illustrò largamente all'on. Boselli il contenuto del memoriale presentato. Questa esposizione diede luogo ad una larga discussione sulla situazione attuale in materia di politica interna e sugli avvenimenti di queste ultime settimane. L'on. Boselli disse che tutto ciò che tiene vivo nel Paese lo spirito della guerra è concorde, rispetto al sommo degli intenti nazionali, con l'opera del Governo, che sempre volle essere e sarà opera di guerra fino all'unica pace possibile, cioè alla pace della vittoria e della libertà. Il Governo è persuaso d'aver sempre operato con l'anima della guerra e di avere svolto, fra molteplici difficoltà, la politica interna in modo da giovare ai fini della guerra nei limiti delle pubbliche libertà conciliabili colla guerra nazionale e tenendo ferma sinceramente la concordia nazionale, fuori della quale avverrebbe il peggiore degli indebolimenti della guerra. Ciò non significa che il Governo non si proponga d'intensificare un'azione di vigile energia sempre e dovunque occorra. Chi ha fiducia nel Governo non ne indebolisca l'opera con dubbiezze ed incertezze; continui anzi ad avvalorarlo affinchè si mantenga sempre forte e costante la resistenza del popolo italiano. L'on. Boselli osservò infine di non poter rispondere su taluni argomenti che appartengono all'autorità e alle deliberazioni del Parlamento, nel quale è la rappresentanza della Nazione.

La data di riapertura della Camera

Roma, 28, notte.

Una deliberazione definitiva circa la data della riapertura della Camera sarà presa tra pochissimi giorni, appena saranno presenti a Roma tutti i ministri. Si ritiene per altro che nella prima settimana di giugno sarà affisso l'ordine del giorno e che la riapertura avverrà, come già dicemmo, il 12 giugno. Il Governo farà delle dichiarazioni il giorno della ripresa, oppure successivamente? Su questo punto nelle sfere ministeriali si mantiene il più assoluto riserbo, mentre negli ambienti parlamentari non si fanno che induzioni, ma generalmente si crede che il Governo farà subito delle dichiarazioni, che saranno specialmente favorite dagli avvenimenti militari in corso. L'ambiente parlamentare si dimostra sin da oggi tranquillissimo.

Requisizione di materiali metallici

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Per provvedere al servizio dei trasporti dell'esercito dipendenti dallo stato di guerra, l'Autorità militare è autorizzata a requisire i materiali metallici di armamento ed i materiali rotabili delle ferrovie concesse e delle tranvie extra-urbane in costruzione.

Furto di platino al laboratorio chimico degli Interni

Roma, 28, notte.

E' stato scoperto che un'ingente quantità di platino e di prodotti chimici sono stati sottratti dal laboratorio chimico del Ministero degli Interni, diretto dal senatore Paternò. E' stato sottratto platino per il valore di 20 mila lire e soda in cristallo per un ingente valore. Sono stati arrestati per la sottrazione della soda l'economo del laboratorio, Alfredo Setti, d'anni 41, l'industriale Arcero, fabbricante di saponi in Roma, e Federico Alessi, operaio presso il laboratorio chimico.

Discussione sulla guerra finita drammaticamente

Ritiano (Cuneo), 28.

Un grave fatto di sangue avvenne ieri sera impressionò vivamente questa popolazione. Dopo avere trascorso all'osteria alcune ore tranquilli e da buoni conterrazzani, per una disparità di apprezzamento sulla guerra e conseguente durata, tali Goletto Matteo di Giovanni, d'anni 33, e Goletto Giorgio fu Pietro, d'anni 28, si accapigliarono. Il Goletto Matteo ricevette una terribile ferita di coltello penetrante in cavità, e venne giudicato in pericolo di vita dal dottor Chiarione. Il feritore si è immediatamente eclissato.

Un incendio grave per l'arte

Napoli, 28, notte.

Si ha da Marconi che nella scorsa notte uno spaventoso incendio ha distrutto la monumentale chiesa di S. Bernardino da Siena, ricca di opere d'arte, specialmente di quadri e di arazzi di grande valore. Malgrado il pronto accorrere di ogni ordine di cittadini, tutta la chiesa è stata distrutta e l'incendio fu spento dopo dieci ore.

Il successo di *La Rondinella*

Milano, 28, notte.

Stasera la Compagnia siciliana di Angelo Musco ha rappresentato con successo al Diana una nuovissima commedia in tre atti di Agnetta e Sabato intitolata *La rondinella*. Il Musco nella veste di un buon prete che protegge, malgrado le maldicenze che lo colpiscono, e salva l'avvenire di una giovinetta affidatagli dalla morente madre traviata, fu interprete efficace e commovente. Applausi alla fine di ogni atto.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio, 28 maggio — Cambio giornaliero per gli ... approvati alle lire 100 in lavori non ... — Lire 130,54. — Cambio settimanale lire 130,54.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 29 maggio: Parigi 122,65 — ; — Londra 34,40 — ; — Svizzera 136,82 — ; — New-York 7,02 1/2 — Buenos Aires 3,01 1/2 — Lire oro 130,50 —.

Pozzo Giovanni, gerente.